

Settembre
2013

www.mosaico-cem.it

numero 09


Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ח ע ה י ה ו ד י ת ב ט י ל א נ ו

da **68** anni
l'informazione
ebraica
in italia

Anno 68°, numero 09 - Settembre 2013 • Elul 5773 - Tishri 5774 • Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano - contiene allegati



CINEMA, MUSICA,
DIBATTITI, TEATRO,
CUCINA, DANZA, OSPITI,
DA FILIPPO TIMI A
ERRI DE LUCA, DA
MAREK HALTER A ENZO
BIANCHI... LA CULTURA
EBRAICA INCONTRA LA
CITTÀ INTORNO AL TEMA
DELLO SHABBAT E DEL
DIRITTO AL RIPOSO

E venga il tempo dello Shabbat

Milano, Festival della cultura ebraica

Attualità / Israele

Geopolitica, neuroscienze, ambiente,
media, al centro della Peres Conference

Cultura / Eventi

La natura, la schmità, il riposo dei campi,
ecco i temi della Giornata Europea 2013

Cultura / Memoir

La guerra, le fughe, le lettere. Storia della
famiglia Sacerdoti, da Colonia a Milano...



CATENA DI AVVENIMENTI

Nella storia del popolo ebraico non esistono la noia o le situazioni banali. Una vita piena di avventure, peripezie, vicissitudini, opere di ingegno, cambi di paese sono la normalità. Che valore hanno queste storie? Un valore immenso perché sappiamo che ogni decisione e atto, in qualsiasi momento della nostra vita, può cambiare il destino di un uomo, di altri uomini, di tutto il mondo. Per questo i Lasciti le Donazioni e i Fondi al Keren Hayesod sono la migliore garanzia che la tua storia sarà la storia di tutti e che il nostro oggi avrà senso anche domani. Sostenendo tra l'altro progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah, Sostegno negli ospedali, Sviluppo di energie alternative, Futuro dei giovani, Sicurezza e soccorso, e Restauro del patrimonio nazionale.

Tu con il Keren Hayesod protagonisti di una storia millenaria



Giliana Ruth Malki - Cell. 335 59 00891
Responsabile della Divisione Testamenti Lasciti e Fondi del Keren Hayesod Italia
vi potrà dare maggiori informazioni in assoluta riservatezza

KEREN HAYESOD
Milano, Corso Vercelli, 9 - Tel. 02.4802 1691/1027
Roma, C.so Vittorio Emanuele 173, - Tel. 06.6868564
Napoli, Via Cappella Vecchia 31 - Tel. 081.7643480
gilianamalki@kerenhayesod.com



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, bisogna saper guardare nel buio con insolenza, scriveva la scrittrice francese Marguerite Yourcenar, non temere la tenebra ma accettarla guardandola negli occhi. Solo così potremo trovare la luce, la teshuvà. Una verità che vale, specie in questi giorni di Rosh haShanà e feste solenni, sia per la nostra interiore soggettività sia per le circostanze del destino in cui a volte succede di inciampare. A volte il buio dell'oblio rischia anche di inghiottire il destino di certe esistenze e, come il fulgore di stelle estinte -direbbe André Schwarz Bart-, la loro luce arriva a noi dopo millenni di tempo e molto dopo la loro morte. Accade nel caso dei destini di piccoli eroi della Storia minore, uomini misconosciuti che hanno fatto il Bene, dei Giusti come Harry Ettlinger, un giovane ebreo di 18 anni che in fuga dalla Germania nazista, vi ritorna pochi anni dopo come soldato dell'esercito americano per salvare i grandi capolavori d'arte posseduti dagli ebrei che il saccheggio nazista sta rastrellando, tra cui il celeberrimo Rembrandt di Karlsruhe che lui, da bambino, aveva tenuto tra le mani. Harry Ettlinger è la luce di una stella estinta, un destino salvato dal buio della Storia, come quella degli altri Monuments Men di cui il ragazzo Ettlinger faceva parte: un manipolo di studiosi, un'unità sgangherata ma speciale dell'esercito Usa, composta di ricercatori, artisti, archivisti, bibliotecari, storici dell'arte e topi di biblioteca -inglesi, francesi, americani-, che frugheranno l'Europa in lungo e in largo, chilometro dopo chilometro, per ridare al mondo -e spesso anche ai legittimi proprietari scampati alla guerra-, i capolavori d'arte rubati dalle razze tedesche. La loro avventura è oggi finalmente venuta alla luce grazie al libro *Monuments Men* dello storico Robert Edsel (Sperling), «uomini per lo più di mezza età, normalissimi, con moglie e famiglia, che pure hanno salvato il mondo così come lo conosciamo, recuperandone i capolavori d'arte, localizzando le opere in pericolo e trasferendole al sicuro, talvolta in modo rocambolesco. Una missione per salvare i simboli della civiltà occidentale», (presto nelle sale la versione cinematografica di George Clooney).
Ho voluto citare questo interessante libro e questa storia perché siamo a Rosh haShanà, un nuovo anno per un nuovo inizio, e mi piace evocare una specie di *reverie* della luce contenuta in questa vicenda che, dopotutto, è anche la parabola di un nuovo inizio. «Si deve/dal basso/illuminare/la polvere/e ogni metallo/risplenderà/come un mondo/intero», scrive in una poesia lo scrittore Miro Silvera, (*Dio nei dettagli*, Aletti editore). Una piccola luce sa essere a volte così potente da bastare a illuminare l'universo, dicono i qabbalisti. E quindi, che questo anno sia per tutti noi un anno di luce. Shanà Tovà a tutti,

Felice Diwan

In copertina: foto Dalia Sciana

02 • Lettere al Presidente

04 • Prisma
Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / FESTIVAL
Basta routine, viva il riposo creativo, di Donatella Di Cesare

12 • Attualità / FESTIVAL
Lawton: «Lo Shabbat è come la musica, ci vogliono impegno e passione», di I. Myr

14 • Attualità / ISRAELE
Peres: 90 anni con lo sguardo al futuro, di Viviana Kasam

16 • Attualità / ISRAELE
Tishrì e la sindrome del "dopo le feste", di Luciano Assin

17 • Auguri alla Comunità
Shanà tovà da Rav Alfonso Arbib e dal presidente Walker Meghnagi

18 • Cultura / GIORNATA EUROPEA
Baharier: Lo Shabbat della Natura, la schmità e il riposo dei campi, di F. Diwan

20 • Cultura / PATRIMONIO
L'anima risplende, anche al cospetto del male assoluto, di Sara Pirotta

22 • Cultura / DIALOGO
Da Yerushalaim, le voci del dialogo, di Marina Diwan Osimo

28 • Comunità / EVENTI
Simposio AME: etica, clinica ed economia, di Roberto Zadik

30 • Comunità / ENTI EBRAICI
Keren Hayesod: dai giovani la vita, di Ester Moscati

32 • Comunità / INCONTRI
La Torà di Bologna: genesi di una scoperta, di Anna Lesnevskaya

- 40 • Lettere
- 42 • Piccoli annunci
- 43 • Note tristi
- 44 • Note felici
- 46 • Agenda
- 48 • Cognomi e parole

06 festival Shabbat



14 attualità Israele



18 giornata europea



20 cultura patrimonio



32 comunità





Walker Meghnagi risponde alle lettere

Talmud Torà, sicurezza, scuola, tributi

Caro Presidente, tra poco mio nipotino avrà sei anni, l'età per andare al Talmud Torà. Volevo sapere se a scuola partirà il progetto di cui si è tanto parlato l'anno passato, e perché non si è studiato, anche per i bambini, un progetto ricco come Revivim. Ritengo che l'ebraismo sia un patrimonio di tutti, non solo dei più stretti osservanti, e mi piacerebbe che, accanto a quanto trasmesso a scuola, ci fosse anche un maggior approfondimento delle materie ebraiche. Grazie, Anna Coen

Gentile Signora Coen, per l'anno prossimo saranno attivati ben due Talmud Torà comunitari, uno in via Guastalla e un secondo, nuovo, a scuola. Un Talmud Torà di qualità, ben organizzato, aperto a tutti gli iscritti della Comunità, ricco di proposte, con insegnanti qualificati e capaci di coinvolgere bambini e ragazzi nello studio della nostra tradizione, trasmettendo gioia, passione, entusiasmo. Insomma, maestri che abbiano soprattutto buone capacità pedagogiche e di trasmissione. Sarà un Talmud Torà in cui accetteremo tutti gli iscritti, perché, come dice il nostro Rabbino capo Arbib, l'insegnamento della Torà ai ragazzi è la cosa più importante dell'ebraismo. Lo studio della Torà è patrimonio di tutti e deve diventare un servizio comunitario garantito. Sempre di più la nostra Comunità dovrà funzionare su TUTTI i servizi, e non più abdicare.

Gentile Presidente, vorrei segnalare una necessità che sento come urgente, non solo mia ma di noi genitori di bambini e ragazzi a scuola: vorremmo maggior ascolto, maggior coinvolgimento nella scuola magari con nuove forme di rappresentanza ufficiali. Finora il dialogo scuola-genitori è stato a mio avviso insufficiente e poco fruttuoso. Grazie, Miriam Levy.

Gentile Signora Levy, avevo già in mente di incontrare periodicamente i genitori dei ragazzi iscritti a scuola e colgo l'occasione della sua lettera per mettermi a disposizione due volte l'anno. Il primo incontro sarà fissato per martedì 8 ottobre 2013, alle ore 9.00, nella Biblioteca Hasbani, a scuola.

Caro Meghnagi, ho notato nell'ultimo anno un calo di coinvolgimento degli iscritti comunitari sul problema della sicurezza e trovo la cosa piuttosto deludente, a dimostrazione del nostro scarso "senso civico". Insomma il numero dei volontari è in calo. Come fare per dare maggior consapevolezza della serietà del problema? Ernesto Paggi

Gentile Paggi, i ragazzi della security interna sono efficienti e preparati ma lei ha ragione, ci manca qualcosa, i volontari, appunto. Ragazzi giovani i cui genitori scoraggiano, per paura e per apprensione, la loro presenza attiva nella Bitachon comunitaria. Lei quindi, ha doppiamente ragione quando solleva il problema: dobbiamo dire a tutti i genitori di mandare i loro ragazzi a seguire i corsi e poi a fare security nei luoghi istituzionali. Non si tratta solo di un atto di coscienza di gruppo ma è un modo importante per far crescere i nostri ragazzi e responsabilizzarli rispetto alla realtà in cui ci muoviamo. Detto questo, a proposito di sicurezza, abbiamo instaurato un rapporto davvero eccellente con le forze dell'ordine milanesi, questore, carabinieri, polizia, esercito, sempre disponibili ad ascoltarci e accogliere ogni nostra necessità.

Gentile Presidente, le inoltro la costernata protesta alla "commissione tributi" in relazione alla richiesta che mi viene

fatta di contributo comunitario. In modo particolare, sono allibita dal fatto che manchino dei parametri precisi, come invece era avvenuto in passato, che vincolino il contributo alla capacità reddituale dell'iscritto. Nello specifico io, dipendente comunitaria in qualità di insegnante, nel 2012, ho avuto sei mesi di stipendio al 30% per maternità e un mese all'80. Dopo di che mi è stato assegnato un incarico part time al 50%. Come si può chiedermi un contributo di 150 euro annui su uno stipendio medio mensile che si aggirava intorno ai 500 euro?!? In ogni caso, mi sembrerebbe corretto che ci fossero delle fasce di reddito così che il contributo chiesto a ogni iscritto fosse chiaro, cristallino, uguale per tutti in misura di quanto ognuno di noi può dare. Tengo anche a precisare che gli scorsi anni, a fronte di una situazione reddituale più o meno uguale, avevo avuto una riduzione totale dell'importo. Ringraziando, porgo il mio Più cordiale shalom, Laura Vergallo

Gentile Signora Vergallo, ho già provveduto a rispondere alla sua richiesta in via privata. Tuttavia, vorrei farlo anche in modo pubblico perché il principio di equità contributiva mi sta molto a cuore. Proprio per questo, per non sbagliare, abbiamo preso in mano, per ogni iscritto, la posizione reddituale, appunto per costruire su misura una retta di iscrizione comunitaria in base al VERO reddito e alle VERE possibilità. Ad alcuni abbiamo abbassato la quota, ad altri l'abbiamo alzata, ma sempre sulla base del reddito e in ossequio a principi di equità. Pagare la retta di iscrizione è un dovere - e a mio avviso anche un onore -. Ma ciascuno dovrà sempre farlo in base alle proprie SINCERE possibilità.



**IL MIO AMORE: LUCA
LA MIA PASSIONE: LA VESPA
LA MIA MUSICA: RADIO MONTE CARLO**



In breve

Il Papa rifiuta l'antisemitismo cristiano

«Per le nostre radici comuni, un cristiano non può essere antisemita»: è quanto ha affermato papa Francesco il 24 giugno, durante l'incontro in Vaticano con la delegazione dell'International Jewish Committee on Interreligious Consultations. Il Pontefice, al suo primo incontro con un gruppo ufficiale di rappresentanti di organizzazioni e comunità ebraiche, ha voluto ricordare in particolare il Concilio Vaticano II e la dichiarazione contenuta nell'enciclica Nostra Aetate - "per la Chiesa cattolica un punto di riferimento fondamentale per quanto riguarda le relazioni con il popolo ebraico" - «che condanna fermamente gli odi, le persecuzioni, e tutte le manifestazioni di antisemitismo».



Il governo tedesco coprì il criminale? Un giornalista indaga

La Germania e il tabù di Adolf Eichmann

Una Corte federale tedesca rifiuta a un giornalista di visionare alcuni documenti del dopoguerra su Adolf Eichmann, e il giornale ricorre in appello.

È successo in Germania, dove il *Bild Zeitung* ha deciso di portare la questione davanti alla Corte Suprema tedesca.

Al centro del contendere sono documenti che farebbero luce su come il governo tedesco sapesse dove si trovava Eichmann prima che venisse catturato nel 1960 dai servizi segreti israeliani. Fu soltanto nel 1958 che i Servizi Segreti tedeschi informarono la CIA.

Proprio essendo a conoscenza di tutto questo, e del fatto che i servizi se-



greti avevano già distrutto migliaia di documenti trasposti su microfilm, il giornalista del *Bild* ha chiesto di potere vedere quello che era rimasto. La Corte amministrativa ha però respinto la richiesta, rifacendosi a una decisione del 2012 secondo cui alcuni documenti dovevano

rimanere segreti.

Eichmann, come è ben noto, fu giudicato in Israele e giustiziato - unico caso di pena di morte nella storia di Israele - nel 1962. Ma la sua vicenda, e soprattutto la responsabilità del governo tedesco quando era ancora in vita, sono ancora tutte da accertare.

New York suda grazie a Fat Jew

È conosciuto per la sua stazza e il suo abbigliamento a dir poco appariscente: grande quindi, è stata la sorpresa quando Fat Jew (aka di Fabrizio Goldstein, ebreo afroamericano), attore, scrittore e rapper newyorkese, ha messo in piedi un'iniziativa benefica basata sull'attività fisica. Utilizzando gratuitamente le biciclette parcheggiate del servizio pubblico cittadino (City Bike Share), tiene corsi di spinning gratuiti per

tutti, e in particolare per i senzatetto. «Tutto è iniziato come un gioco - ha spiegato ai media - Era una delle mie solite performance di arte un po' bizzarre in giro per la città». Il video circola sul web, i media cominciano a parlarne e gli sponsor a farsi avanti. Oggi, con alcuni insegnanti di spinning volontari, è in grado di offrire una vera e propria operazione di fitness nelle innumerevoli stazioni di biciclette della Grande Mela.



Grande musica alla sinagoga di Vercelli

Ha riscosso un grande successo di pubblico il concerto tenuto a fine giugno alla sinagoga di Vercelli, nel quadro della stagione musicale "Via Foa in concerto". A esibirsi davanti al pubblico, un gruppo di giovani strumentisti ad arco dagli 8 ai 16 anni, con la partecipazione di alcuni insegnanti e studenti coetanei, dei Conservatori di Musica di Novara e Torino, sotto il coordinamento di Enrico Groppo. "Via Foa in concerto" si impegna per riproporre all'ascolto non solo musica conosciuta, di ambito ebraico e non, ma soprattutto di fare della ricerca storica e musicologica la base della sua programmazione. In cartellone per la prossima edizione ci sono brani di musica sinagogale dell'800 di compositori ebrei vercellesi (Bonajut Treves e Ezechiello Levi), che verranno eseguiti con l'antico armonium.

Partnership multi religiosa per la bitachon

A Londra il gruppo volontario di sicurezza ebraico Shomrim proteggerà una moschea bersaglio di attacchi anti-islamici. «Mi sembrava una cosa naturale - ha commentato il councillor liberale-democratico Ian Sharer, che ha messo in contatto le due parti -. Siamo in una situazione molto seria, e quindi ho pensato "perché non chiamare i miei amici di Shomrim? Magari si può dare a queste persone lezioni di sicurezza». «Abbiamo convenuto tutti insieme che questa cooperazione non è che l'inizio di una partnership a lungo termine fra le due comunità», ha commentato Chaim Hochhauser, supervisore del gruppo Shomrim.

Belgio / Gli antisemiti della porta accanto

In Europa, l'odio contro gli ebrei è in crescita

Allarme rosso per l'antisemitismo in Europa: troppi, infatti, sono gli episodi che stanno interessando in modo diverso differenti Paesi del vecchio continente. In Belgio, ad esempio, ha suscitato grande scalpore l'attacco antisemita subito da una coppia omosessuale di donne vicino ad Antwerp (Anversa) da parte di alcuni vicini fiamminghi. Dopo ripetute minacce e insulti verbali, anche notturni, una delle donne - Cindy Meul, fiamminga, sposata con la belgo-israeliana Ruth Sverdloff, ex campionessa di tennis in Israele - è stata brutalmente assalita in casa propria al grido di «Siamo venuti a finire il lavoro dei nazisti». Mentre Cindy è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale, Ruth si reca alla polizia, dove però non può esporre denuncia perché non parla fiammingo, ma solo francese (e i fiamminghi detestano i francofoni valloni). Ma ciò che più ha fatto cla-

more è che la notizia, che risale al 24 maggio scorso, sia trapelata sui media nazionali solo un mese dopo, mentre su quelli internazionali (israeliani in prima linea) è stata subito ripresa. In Inghilterra, intanto, è lo stesso Principe Carlo a esprimere le proprie preoccupazioni per l'antisemitismo nel Regno Unito. «La Gran Bretagna è stata colpita da un evidente aumento dell'antisemitismo - ha dichiarato il principe nel corso del recente incontro avuto con il rabbino capo uscente, Rav Jonathan Sacks -. Temo talvolta che non venga dato sufficiente riconoscimento al ruolo delle comunità di fede nella vita del Paese nel promuovere la tolleranza, e mi unisco a voi nell'ansia crescente per l'evidente aumento dell'antisemitismo, insieme ad altre forme velenose e disarmanti di intolleranza», ha aggiunto il principe Carlo.



Da sinistra, Cindy Meul e Ruth Sverdloff con il sindaco di Antwerp Bart de Wever

Marionette protestano per la pace

«Tutti i bambini hanno diritto di vedere uno spettacolo di marionette»: Con questa motivazione alcuni muppets della versione israeliana di Sesame Street hanno protestato in diretta contro la decisione del governo israeliano di cancellare il festival di marionette del Hakawati Theater, il teatro nazionale a Gerusalemme Est. Ariel Doron, voce israeliana del personaggio Elmo nel popolare programma televisivo, e Yousef Sweid, che impersona una marionetta araba nello show, hanno creato una pagina Facebook chiamata "Puppets4All" (Mario-



nette per tutti), chiedendo a Israele di consentire lo svolgimento del festival. A provocarne la cancellazione, l'accusa agli organizzatori di avere ricevuto fondi illegali dall'Autorità palestinese della Cisgiordania.

Per il famoso show per bambini non è una novità farsi portavoce in Medio Oriente di messaggi di pace. In particolare, la nuova versione israeliana, lanciata nel 2007 con il nome di "Rechov Sumsum", include una marionetta di origini arabe e alcuni personaggi che rappresentano le diverse etnie ebraiche immigrate nel Paese.



di Donatella Di Cesare

Pervasiva e totalizzante, la dimensione del lavoro sembra oggi invadere tutto. Riscoprire lo Shabbat significa combattere "l'ingrignimento del calendario", ovvero quel flusso sempre uguale che ingloba e opacizza il Sé più vero, la capacità di ascolto, le relazioni

nel mondo contemporaneo, dove i giorni festivi, considerati null'altro che svago, distensione, divertimento, vengono calcolati e misurati sulla base di quelli lavorativi. In un'epoca dove tutto è monetizzabile, la festa diventa la perdita che, spesso a malincuore, si mette in conto. Così, dal momento che il lavoro manca, la perdita finisce per apparire sempre più inutile e insensata. Non stupisce che, di recente, gli stessi lavoratori siano stati portati ad accettare la cancellazione dei giorni festivi.

Ma schiavitù vuol dire che un giorno è uguale all'altro, in una catena ininterrotta.

Se ci sembra di non riuscire più a interrompere, è perché viviamo in una asfissia temporale. Siamo già, sempre, in ritardo. Il tempo manca, il tempo non c'è. Prima ancora che ci venga dato, il tempo è inghiottito nella frammentazione programmata di mesi, settimane e giorni, assottigliato nelle linee di un calendario. Quello che viene chiamato «ingrignimento del calendario» è un fenomeno epocale. Alla vorticosità economica del tempo, scandito con ritmo sempre più accelerato, non sfugge nessuno. L'accelerazione, pensata come ri-

Basta routine, viva il riposo creativo

di Donatella Di Cesare, foto Dalia Sciama

Culmina con un inno al lavoro la liturgia ebraica all'uscita dello Shabbat: «vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene» (Sal. 128, 2). L'alto concetto che l'ebraismo ha del lavoro risponde alla ricerca, anche etica, dell'indipendenza. Solo coloro che prendono parte ai sei giorni scanditi dalla *melakhà*, dal lavoro creativo, possono diventare, secondo una suggestiva formula rab-

binica, «soci di D-o nel lavoro della creazione». Nessuno può essere escluso dalla dignità del lavoro che si compendia nella dignità del dare. Ecco perché chi è povero deve essere aiutato, a sua volta, ad aiutare. L'atto supremo di *tzedakà*, di una carità che si coniuga con la giustizia sociale, è offrire un posto di lavoro. Solo chi si guadagna la libertà può contribuire alla costituzione di una società libera. Il lavoro, però, non è tutto e non può totalizzare l'esistenza, come avviene



medio, come mezzo per battere il tempo, non raggiunge mai la propria meta e si rivela fine a se stessa, una forza che non si lascia più manovrare. Ogni guadagno di tempo richiede paradossalmente un nuovo investimento, aumenta il bisogno di tempo - in una vertigine senza fine. La risposta al grigio di un presente che domina sugli altri tempi, sul passato e sul futuro, è spesso il malessere della depressione, la "malattia" del tempo, che non tollera il tempo, o la sensazione diffusa di essere travolti e sopraffatti dalla velocità e dal progresso di cui, pure, godiamo.

Incombe la minaccia di essere esclusi da una corsa inarrestabile. E i piccoli boicottaggi o le rivolte private servono a poco. Sono l'altra faccia della velocità: un modo di controllare il tempo. Ma il grande problema è l'ostilità con cui siamo spinti a considerare il tempo, quel nemico con cui lottiamo quotidianamente.

Shabbat è il giorno verso cui corrono gli altri per assurgere a una dimensione altra da quella del consueto e del quotidiano. Interrompere, riposare, festeggiare sono i significati che la radice *shavàt* porta con sé.

Il significato politico, inscindibile da quello religioso, non deve sfuggire. Non solo perché Shabbat è un ricordo, e dunque un riscatto dell'inizio, non solo perché attesta la liberazione dalla schiavitù, ma perché è l'irrompere di un tempo altro. L'utopia non è, nella forma di vita ebraica, una chimera che scivola nel remoto passato o nel lontano futuro, ma è un presente che entra ogni Shabbat. E deve essere vissuto, festeggiato, testimoniato.

Ma che cos'è l'interruzione del riposo? E che cos'è il riposo? Non si tratta di una semplice pausa, lasciata libera dal lavoro, che dunque al lavoro dovrebbe tornare utile.

Questo modo negativo di concepire l'interruzione induce a un comportamento altrettanto negativo. Ecco allora che la festa appare il vuoto di

una pausa che non si sa come riempire. Di qui l'orror vacui e l'angoscia che spesso i giorni festivi suscitano, e di qui anche l'esigenza di riempirli con ogni sorta di attività alternative - dal footing allo shopping... -, per farne un giorno somigliante il più possibile agli altri.

Il riposo, però, non si esaurisce nel sollievo di un momento; non è la sosta che dà requie, né è contiguo al sopore. Semmai, ha a che fare con la veglia. Riposare non vuol dire solo trattenersi dal lavoro, ma anche trattenersi in sé, tornando a se stessi.

Riposo è ritorno, ritiro, raccoglimento. Il ritirarsi non è un ripiegamento egoistico sul proprio io. Piuttosto è quel raccogliersi per lasciare spazio intorno a sé, assumendo quella distanza, dal consueto e dal quotidiano, che fa sì che tutto appaia in una nuova luce. Riposare è soggiornare in un tempo altro, è abbandonarsi e farsi liberi. Festeggiare è diventare liberi

dal consueto, svincolarsi dall'abituale che si ripete.

Affanno, ansia, turbamento segnano i rapporti con le persone e con le cose e finiscono spesso per coprirli, per renderli inaccessibili.

L'apertura di un tempo altro è la prospettiva in cui tutto risplende dell'essenziale. È questo lo splendore dello Shabbat, che illumina anche gli altri giorni.

Celebrare è raccogliersi intorno all'evento della festa che scioglie dalle costrizioni, in quella comunità che è tale proprio grazie alla festa. Il rapporto con il tempo, che ferma il calcolo, invita a indugiare, a trattenersi e partecipare, è improvvisamente altro, perché Shabbat è la celebrazione stessa del tempo.

Donatella Di Cesare è professore ordinario di Filosofia teoretica presso il Dipartimento di Filosofia della Sapienza di Roma; sarà presente con un intervento al Festival Internazionale di Cultura Ebraica di Milano

A CIASCUNO IL SUO SHABBAT... EMOZIONI, TRADIZIONI, RICORDI, ABITUDINI PERSONALI E FAMILIARI DALLA VOCE DEGLI EBREI MILANESI Vi racconto il mio Shabbat

MANUEL KANAH, 36 ANNI

Ho imparato a conoscere lo Shabbat a casa di rav Arbib: non ho mai frequentato la scuola ebraica, e la mia famiglia non lo celebrava; è stato per me una scoperta dell'età adulta. Molti pensano che lo Shabbat sia un momento di totale riposo, che non si possa fare niente, ma è un errore: in realtà, di Shabbat si può fare quasi tutto, bisogna solo farlo in maniera diversa. L'ebraismo richiede molte "azioni" specifiche: tutte le mitzvot codificano e prescrivono cosa bisogna (e non bisogna) fare, i tempi e i modi di ogni attività, e lo Shabbat non fa eccezione. Non bisogna tuttavia vedere queste

regole come limitazione alla propria libertà, bensì come spunto per fare tutte le cose, anche le più ordinarie ed essenziali, in maniera diversa, con più partecipazione intellettuale ed emotiva: anche in questo modo Shabbat diventa un giorno speciale. Stare a casa a dormire non vuol dire fare Shabbat... vuol dire non fare niente! Non si tratta mai di giorni di riposo e di noia: sono giorni ricchi di amici, cibo, letture e passeggiate!

HAIM BAHARIER

Avete idea di cos'è lo shabbat del fumatore? Non potendo fumare, per anni, ogni Shabbat, io entravo in un loop depressivo, diventavo irascibile

> e aggressivo, sopportarmi era difficile per tutti. Non riuscivo a cogliere la grande chance che lo Shabbat mi metteva tra le mani, quella di smettere. Ora che non fumo più, lo Shabbat è perlomeno più pacato e tranquillo.

REBECCA TREVES, 28 ANNI

Considero il mio ebraismo laica parte della mia più profonda identità. Sono figlia di matrimonio misto, ma ho avuto la fortuna di avere pochi dubbi. Da sempre mi sento parte della cultura ebraica. Momenti come Pesach, Kippur, Rosh HaShanà sono, da quando ho ricordi, momenti speciali in cui la tradizione, il legame religioso e il legame con il popolo ebraico si manifestano. Lo Shabbat è per me sempre stato un giorno di riposo e svago da dedicare ad amici e famiglia. Da quando sono a Tel Aviv mi sono ritrovata a pensare al "Yom Shabbat" anche come giorno legato alla tradizione religiosa, e non solo come momento di puro svago e di assenza di impegni. Qui il giorno di riposo assume un significato più profondo e ognuno è spinto a trovarne uno suo. In una città veloce e piena come Tel Aviv trovare un momento laico per sentirsi vicini all'ebraismo è diventato per me una sorpresa e uno spunto di riflessione.

SIMONE SOMEKH, 19 ANNI

Negli Stati Uniti, si parla già dagli anni '90 di un fenomeno psicologico conosciuto come FoMO, acronimo di *fear of missing out*, che consiste nel timore di perdersi un evento importante e, di conseguenza, di restare tagliati fuori. Recentemente, però, questo termine è stato applicato anche all'ambito degli smartphone e dei social network, i quali, pur essendo utili e indispensabili, possono provocare dipendenza. Una delle cure principali consigliate dagli psicologi è quella di trascorrere un giorno alla settimana senza computer, televisione e cellulare. Si tratta



di ventiquattr'ore rigeneratrici, che ci "purifichino" dall'indigestione di notizie e avvenimenti a cui sottoponiamo quotidianamente il nostro cervello. Quando ho letto per la prima volta un articolo su quest'acura, mi è subito parso che D-o abbia già stabilito la terapia sopra citata per combattere la FoMO, diverse migliaia di anni fa, quando ci ha prescritto l'osservanza dello Shabbat. Ogni settimana, infatti, lo Shabbat rappresenta una promemoria, per ricordarci che il vero mondo non è tra le bacheche di Facebook o tra i hangouts di Google+. E per me, che da piccolo ho dovuto confrontarmi col fatto di essere uno dei pochi bambini della mia città ad osservare lo Shabbat, maturare tale consapevolezza è stata una delle più grandi conquiste: la consapevolezza che le regole del Sabato ebraico non

sono proibizioni, bensì occasioni per ristabilire i contatti con famigliari, con amici, e con la propria fede.

ADRIANA GOLDSTAUB

Per me Shabbat "comincia" con il kiddush che recita mio marito e la cena, con parenti e amici. Shabbat è un momento di ri-unione, e infatti raramente accade che lo passiamo da soli. Mi piace cucinare in abbondanza. Avere la tavola imbandita con molti cibi mi fa allegria. Il sabato per me rappresenta un momento di libertà: è il giorno in cui nessuno mi può chiedere niente - comunque niente di quello che mi si chiede durante la settimana-. È uno spazio fuori dal tempo. Anche il fatto di andare a piedi mi dà un senso di libertà: in fondo ci libera dai "tempi" stabiliti da altri. Andare a piedi è anche un modo per

1^a edizione

JEWISH AND THE CITY

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CULTURA EBRAICA

SHABBAT SPAZIO AL TEMPO

MILANO

SABATO 28 SETTEMBRE

MARTEDÌ 1 OTTOBRE

2013

Tutta la città è invitata al primo festival dedicato alle tradizioni della cultura ebraica e al dialogo sui grandi temi del nostro presente.

Pensieri, voci lontane, dialoghi, narrazioni, antiche ricette e tanta musica.

WWW.JEWISHANDTHECITY.IT

DOMENICA 29 SETTEMBRE - GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

<p>PROMOSSO DA</p> <p>ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano</p>	<p>IN COLLABORAZIONE CON</p> <p>Milano Comune di Milano</p>	<p>A CURA DI</p> <p>התאחדות העברית Unione Comunità Ebraiche Italiane</p>	<p>PATROCINATO DA</p> <p>Regione Lombardia Rai Provincia di Milano</p>	<p>CON LA COLLABORAZIONE DI</p> <p>FONDAZIONE ROBERTO DELLA SERA Teatro Franco Parenti</p>	<p>PARTNER CULTURALI</p> <p>SOCIETÀ UMANITARIA OPEN CARE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO</p>
<p>MAIN PARTNER</p> <p>eni cultura dell'energia energia della cultura</p>	<p>STARTING PARTNER</p> <p>INTESA SANPAOLO</p>	<p>SPECIAL PARTNER</p> <p>Banca Popolare di Vicenza</p>	<p>CON IL CONTRIBUTO DI</p> <p>fondazione cariplo</p>	<p>FOOD QUALITY PARTNER</p> <p>Rigoni di Asiago</p>	<p>SOSTENITORE</p> <p>IRELLI</p>



molte le famiglie che, con discrezione, offrono la loro ospitalità per la cena del venerdì sera, condividendo con chi è da solo la gioia dello Shabbat. È una cosa bella e vorrei che si sapesse.

RACHEL RELEVY

Lo Shabbat è una dichiarazione d'amore per tutti noi Bnei Israel. Una salvezza dell'anima, corpo e mente, stanchi della corsa. Una corsa agli ostacoli che sono i giorni della settimana, per poter entrare lì, dove niente più mi può toccare, dove c'è il mio castello che si ricrea all'entrata di Shabbath, dove c'è una tavola ricoperta da una tovaglia bianca, la

più bella, una tavola imbandita dalla benedizione di Hashem. C'è un'atmosfera speciale illuminata in modo particolare dalla nostra anima che gioisce della sacralità dello Shabbath.

I ricordi più belli sono i sabati pomeriggio passati a chiacchierare con le mie figlie

Si riunisce la cosa più importante della nostra vita, la base della nostra esistenza, la famiglia. È il momento di stare e gioire insieme, estraniandosi da ogni cosa che ci turba. Ci sono fasi della vita in cui si è deboli, e mio figlio Simon riconoscendo questo mio momento, mi raccontò di un venerdì sera: si sente bussare alla porta, il padrone di casa, padre di famiglia, apre la porta e vede degli angeli, dice loro, "entrate", ma un angelo si sofferma alla porta e si presenta, "io sono l'angelo della ricchezza, con me ci sono gli angeli della pace, della serenità, della fede, della gioia, ecc. Solo un angelo a sua scelta può entrare". Il padrone di casa esita e chiede il permesso di consultare la famiglia. Si assenta per pochi minuti, poi ritorna dicendo "abbiamo deciso per l'angelo della fede". Detto questo vede entrare non solo quello scelto, ma anche tutti gli altri angeli, chiede il perché e gli viene risposto che "se hai la fede hai tutto il resto".

► recuperare il rapporto con la città, per "toccarla", per guardarla da vicino e non attraversarla in corsa, magari pensando alle cose ancora da fare, ai ritardi... Un momento di sospensione e di liberazione dal quotidiano.

ENIS KAPUANO, 47 ANNI

Lo Shabbath è ginnastica: esercizio per la mente e per la volontà. Il venerdì pomeriggio arriva inesorabile e tu devi interrompere ogni tua attività per accoglierlo. Per quanto ti sforzi non c'è nulla che puoi fare per ritardarne l'entrata. Per quanto importante, non esiste attività che tu non possa interrompere. Così come il maratoneta si allena correndo ogni giorno per essere pronto al momento supremo della gara, anche io mi esercito ogni venerdì: a comprendere la mia imperfezione, ad accettare che, per quanto abbia lavorato sodo nei sei giorni precedenti, non avrò completato ogni mia attività, così come richiesto dal comandamento. Sarò forse così anche io pronto per il mio momento supremo, quando dovrò interrompere tutto: pronto ad accettare senza rimpianti la chiamata dell'angelo della morte.

NANETTE HAYON

Ho deciso di osservare lo Shabbat a 11 anni, frequentando il Benè Akiva, a Milano. Venivo da una famiglia tradizionalista ma non religiosa, perciò quella mia decisione fu anche vissuta dai miei genitori come una scelta "trasgressiva". A ripensarci ora, la

mia scelta dell'osservanza è stata il frutto di un bisogno di spiritualità, sin da allora. E infatti mi piaceva molto lo studio; il fatto di aver avuto per maestro un rabbino come rav Roberto Bonfil, forse, ha anche accresciuto questa mia passione.

Ma Shabbat per me ha sempre rappresentato, oltre che studio e preghiera, un momento di forte socialità e per certi aspetti anche di scoperta e conquista, ad esempio nei campeggi del Benè Akiva. Da un certo punto di vista, quelle esperienze sono state un modo per inserirmi in un mondo "europeo" che io, venendo dall'Egitto, non conoscevo affatto. L'osservanza, insomma, non è stata solo un insieme di "regole da seguire", bensì l'inizio di un percorso di crescita, spirituale e di vita. Non usare il telefono o il computer, non è una sofferenza, anzi. Mi aiuta a sospendere gli affanni, le ansie, le corse di tutti i giorni.

La cena del venerdì sera a casa di amici, la preghiera al tempio il sabato mattina, rappresentano "spazi" speciali di incontro e di relazione con gli altri che fanno stare bene. Lo Shabbat è un'occasione di comunicazione anche in famiglia, quando genitori e figli riescono finalmente parlarsi. Ho dei bellissimi ricordi dei sabato pomeriggio trascorsi a chiacchierare con le mie figlie... Anche per chi è single lo shabbat è un momento di socialità. E infatti, a Milano, sono



ACCETTI LA SFIDA?

Mettiti in gioco con il Keren Kayemeth Lelsrael!

Il "Quizzone" multimediale per giocare in squadra, divertirsi e... vincere tanti premi!!



30 OTTOBRE 2013

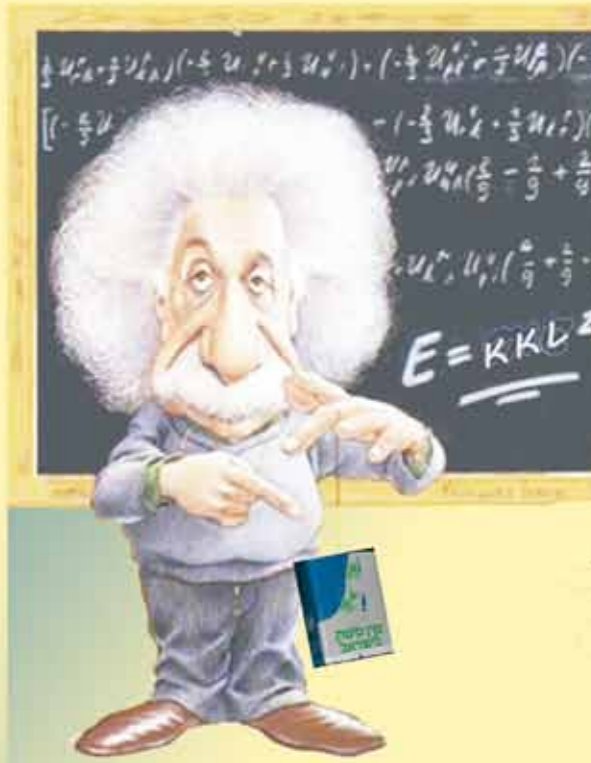
MARRIOTT HOTEL

VIA WASHINGTON 66 - MILANO

Ore 19.00 Cocktail

Ore 20.00 Gioco a Quiz dal vivo

Per partecipare: Diana Gandus 333/2338122 oppure KKL Italia Onlus: Tel 02418816 - Email: kklmilano@kkl.it



FESTEGLIAMO E RICORDIAMO

Alberi: nel Parco Italia è stato offerto un Boschetto da Silvio e Vittorio Tedeschi, dalle loro famiglie e dagli amici in memoria di **Carlo e Silvana Tedeschi**; in occasione delle nozze di **Dino Luzzatto e Rita Adjbay**, gli sposi hanno offerto degli alberi. Laura, Michele e Raffaele hanno offerto un Giardino in memoria dei loro genitori **Vittorio Besso e Flora Politi**. Un Giardino in memoria di **Gian Giacomo Reichenbach** è stato offerto dal figlio Giancarlo con Fiorella, Davide, Simone e Daniele. Un Giardino è stato offerto da Dodi e Diana Hasbani in memoria di **Mercedes Rosario Pineda De Martinez**; in memoria di **Mulz Behare**, la moglie Estereya, il figlio Naim, Elena e Richard, Gilda, Marcel e Violette e gli amici più cari, hanno offerto un Giardino. Adriana Segre e Laura De Monte offrono un Giardino in memoria di **Carlo Segre**. Un Giardino in memoria di **Michele Colombo e Rosa Lambrughì** è stato offerto dalla figlia Carla.

Progetti in corso: Ganel Tal, offerta di **Lamberto Di Segni** R&D Aravà, offerte di **Filippo Zizzo e di Alberto Muggia**.

Bossoli: Beni Alazraki, Leila Albala, Yussuf Araf, William Barda, Luigi Behar, Raymond Capelluto, Luisella Cava, Lidia Cava Daniel Cohanani, Luca Colombo, Amedeo Donati, Lina Eman, Julian e Sacha Etessami, Eskel Gabbay, Adriana e Maurizio Ghirelli, Malca Regina Goslam, Guido Guetta, Silvy Hafez, Miryam Hason, Antonio Iannucci, Edoardo Khan, Celi Laniado, Yonathan Levy, Malca Levi Azizoff, Roberto Levi, Elenamaria Locatelli, Luciano Luperini, Roberto Maggioncalda, Giorgia Mamè, Rosanna Milano, Menahem Misrahi, Bruno Modena, Franco Modigliani, Paolo Moscato, Sonia Norsa, Gustavo Saralvo, Scuola Superiore di 1° grado Via Sally Mayer, Scuola Elementare Via Sally Mayer, Germano Servi, Giorgio Subert, Clement Taché, Tuv Taam, Charles Telio, Giuseppe Zarfati.

È aperta la sottoscrizione in memoria di **Vittorio Basevi** per la piantagione di un Giardino con targa a Baram.

Lo Shabbat è il tempo per riequilibrare le nostre vite, per sospendere l'agire utilitaristico e compulsivo, per dare spazio alla vita vera, come fossimo nel primo giorno della Creazione. Parola di Clive Lawton, pensatore e studioso, tra i protagonisti del primo Festival di Cultura ebraica di Milano



«Lo Shabbat è come la musica, ci vogliono impegno e passione»

di Ilaria Myr

Capelli lunghi, occhi spalancati e un sorriso ironico e aperto, potrebbe sembrare a metà tra un guru e uno scienziato pazzo, un tipo comunque originale e creativo. La kippà sempre sulla testa ci dice però che è un ebreo osservante. Ma sono soprattutto le sue attività e le conferenze - fra cui quella che terrà al prossimo Festival di Cultura Ebraica a Milano e quella tenuta al Moked di Milano Marittima -, a far capire lo spessore di quello che è diventato un personaggio di spicco dell'ebraismo mondiale. Parliamo di Clive Lawton, lo studioso inglese, ricercatore e insegnante presso il London Jewish Cultural Centre, e cofondatore di Limmud, organizzazione che dà vita alla conferenza annuale per ebrei di tutto il mondo e di tutte le correnti. Esperto conoscitore delle diverse forme di ebraismo sparse sul pianeta, sarà uno dei tanti nomi internazionali invitati al primo Festival Internazionale di Cultura Ebraica (a Milano, 28 settembre-1 ottobre), dedicato al tema dello Shabbat. A Lawton abbiamo chiesto di spiegarci qual è la sua visione di questo giorno, così impor-

tante per l'identità ebraica. *Che significato ha per lei lo Shabbat? E soprattutto, come lo vive?* Cerco di essere abbastanza attento alle regole, che considero come un programma organico e coerente più che come una lista di proibizioni. Se si evitano tutte le cose che la Halachà proibisce, allora rimangono solo poche cose che si possono fare durante lo Shabbat: cantare, camminare, mangiare, giocare, pregare, dormire, ballare, parlare, leggere, imparare, e via di seguito. Ma tutte queste sono attività per nulla secondarie e molto importanti per mantenere uno stato di salute, un vero equilibrio. Inoltre, durante tutta la settimana, riduciamo al massimo il tempo per le azioni più "sane", perché troppo sottoposti alla pressione di tutti gli aspetti più concretistici. Shabbat è il tempo per riequilibrare: un tempo per il mio D-o, la mia comunità, la mia famiglia e me stesso. Meraviglioso! *Pensa che lo Shabbat sia un giorno di riposo tout court o, invece, un giorno in cui finalmente si può fare tutto il resto, cioè tutto ciò che non abbiamo il tempo di svolgere (ad esempio, stare in famiglia, studiare, ecc...)?* Dobbiamo pensare al concetto di "tutto-

il-resto" in modo non-convenzionale, cioè come un agire senza tuttavia "fare nulla di utile". Dobbiamo staccarci, per un solo giorno, dal concetto di utilità, di fare per avere, per entrare nel fare per essere. Bisogna smettere di cercare di manipolare il mondo per adattarlo a noi stessi. A Shabbat, una volta che le candele sono accese il venerdì sera, dovremmo vivere il mondo così come lo avremmo trovato il primo giorno della Creazione. Non è il sudore e la fatica che dovremmo evitare, ma la costruzione e la distruzione. Passare un giorno su sette beneficiando del mondo che abbiamo costruito tutti insieme è un equilibrio ragionevole fra il fare e il godere. Stranamente, nonostante la gente abbia oggi molte più possibilità per passare il proprio tempo libero - e, quindi, più occasioni di riposare - c'è invece molta più ansia e stress. Questo accade perché pensiamo che dobbiamo fare qualcosa in ogni momento. C'è una grande arroganza umana nel lavoro: pensiamo che se non facciamo nulla, niente accadrà! Nonostante rilassarsi possa essere una parte importante dello Shabbat, in realtà esso non è tutto: Shabbat è, allo stesso tempo,



Clive Lawton

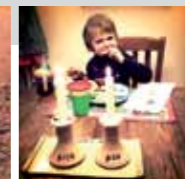
un giorno di celebrazione e di riposo. Nella Torà, lo stesso Comandamento dice "Ricorda lo Shabbat": questa azione di ricordare, richiede da noi di fare qualcosa di diverso in questo giorno. E non, invece, di incrociare le braccia e non fare nulla.

In un'epoca frenetica e sempre più tecnologica, il concetto di Shabbat può essere considerato "anacronistico"? O, invece, è un concetto che rimane "fuori dal tempo"?

No, non è anacronistico. Lo Shabbat commemora due fatti: prima di tutto, la creazione del mondo e il riposo di D-o; e poi l'Esodo dall'Egitto e il fondamentale riscatto dalla schiavitù. Per quanto riguarda il riposarsi - come fece il Creatore -, lo Shabbat è più che mai di attualità. Una volta, accendere la luce richiedeva un grande lavoro, e quindi era proibito di Shabbat. Oggi, invece, pigiamo un bottone, un semplice "click", ed ecco la luce: oggi possiamo creare la luce senza alcuno sforzo, proprio come fece D-o! È quindi molto più importante che ci si fermi e si pensi all'enorme potere che liberiamo nell'accendere un interruttore; e che dovremmo disciplinarci a usare queste facoltà riflettendoci su, e trattenendoci dal farne uso almeno un giorno la settimana, come fece D-o. E questo per porre a noi stessi un obiettivo ben più ampio e ambizioso, quello sul senso delle cose!

Lei ha una profonda conoscenza dell'ebraismo di tutto il mondo: dalla sua esperienza, pensa che si possano evidenziare, fra le varie comunità sparse nei diversi Paesi, delle differenze nel vivere lo Shabbat?

La mia esperienza mi ha insegnato a fare attenzione a non generalizzare. Detto questo, mi sembra che gli italiani riescano a essere in contatto con alcuni aspetti più sottili della vita che, a Londra e altrove, si sono invece persi: ad esempio, passare del tempo a godere del buon cibo. L'incremento dello stress, le sempre più numerose richieste di questa nostra epoca, il disfacimento delle famiglie: tutte queste cose sono delle sfide e possono essere corrette prestando un'attenzione attiva allo Shabbat. D'altro lato, Shabbat esiste come forma di equilibrio,



e non, invece, come un'entità a se stante. Il Comandamento è composto da due metà: la prima è "Sei giorni lavorerai". Mi chiedo allora: gli ebrei italiani prendono così seriamente anche l'altra metà della Legge? È solo grazie a una settimana di contributo produttivo al mondo, che possiamo dedicarci, del tutto giustificatamente, allo Shabbat.

Quali sono le maggiori difficoltà dell'insegnare lo Shabbat e le sue proibizioni? E quali i benefici dell'osservanza di questo giorno, che dovrebbero essere maggiormente comunicati?

Dovremmo comunicare la positività di questo giorno ed essere sicuri di ricordarci sempre la coerente interezza dello Shabbat, e non solo dei suoi pezzetti separati. Tutte le persone che conosco, che hanno passato lo Shabbat con una famiglia che davvero gode di questo giorno, l'hanno trovato una bellissima esperienza, e molte hanno voluto ripeterla.

Tutti sappiamo che non si può suonare uno strumento musicale con vero piacere senza un grande impegno e un'intensa disciplina: lo stesso vale per il benessere fisico e anche per apprezzare i migliori libri, film o brani di musica. Anche il cibo più raffinato ha bisogno di un'attenzione enorme. Ignora le "proibizioni" in un gioco sportivo e non ti divertirai più come prima: verrai squalificato e non ti sarà più permesso giocare. Questo per dire che quasi tutti i traguardi importanti richiedono regole, sforzi e impegno. E anche l'idea dello Shabbat necessita una grande ispirazione.

Esso è probabilmente il più grande dono che gli ebrei hanno dato al mondo: i principi dello Shabbat hanno dato ai lavoratori il diritto di ritirarsi dal lavoro, l'idea delle vacanze pagate e dei recuperi, e forse anche delle pensioni e delle malattie retribuite. Gli antichi romani pensavano che gli ebrei fossero dei pazzi a sprecare 1/7 del loro tempo "non facendo nulla". Ma, del resto, i Romani amavano la schiavitù - ovviamente, di tutti gli altri -.

Qual è il modo più efficace per comunicare ai giovani l'importanza dello Shabbat? Probabilmente, lo Shabbat non è af-

fatto per giovani! Essi conducono delle vite con poche responsabilità e hanno poca esperienza di vera pressione, eccetto quelle che noi creiamo per loro. Ma, nella misura in cui essi sentono il peso della scelta di una carriera, Shabbat diviene per loro un meraviglioso correttivo. Insegna che cos'è davvero importante, e non quello che può essere manipolato e cambiato. Esso insegna la distinzione fra il concetto di "puntuale nel tempo" e quello di "senza tempo, infinito". Ai giovani, oppressi senza fine dalla necessità di essere in Rete o connessi, potrebbe dare un poco di respiro e soprattutto il tempo per pensare e sviluppare aspetti più profondi.

A una generazione continuamente persuasa che la realtà virtuale abbia lo stesso valore di quella reale, Shabbat ricorda che niente batte la realtà, la quale inizia con il mondo a misura di uomo. Se non abbiamo il tempo per riflettere, allora non possiamo godere di quello che abbiamo, o trovare soluzioni per migliorare: viviamo solo una routine, sforzandoci di avere sempre di più, senza sapere perché, o quale valore dare alle nostre conquiste. Non è una sorpresa che i giovani soffrano di ansia, disordini alimentari e perfino tendenze suicide, molto più delle generazioni che li hanno preceduti.

Per le famiglie giovani, Shabbat è un giorno nel quale non devono passare il tempo a portare i figli da un'attività all'altra; è invece un'occasione per fermarsi e stare con loro, senza dover comprare cose e andare in posti per far fare loro delle attività! I bambini così avranno la possibilità di giocare con i propri genitori e parlare con loro. Molti adulti oggi passano molto più tempo a fornire servizi ai loro bambini, invece che a comportarsi con loro da genitori. Shabbat cambia anche questa dinamica: fate un gioco da tavolo, fate un puzzle con loro...

Per concludere, vuole aggiungere qualcosa? Niente da aggiungere... eccetto che il suo è un atteggiamento tipico dello Shabbat: darmi 7 domande, con l'ultima per la quale non ho niente da dire. Ben fatto! ➔



di Viviana Kasam

Sul palco, in un rutilare di immagini rassicuranti - cieli, natura, bandiere al vento - si celebrano i novant'anni di Shimon Peres. E in carne o in video i leaders del mondo - Blair, Clinton, Putin, Obama, Angela Merkel, Hollande Ban Ki Moon e persino un invecchiato Juan Carlos - attestano insieme agli auguri di rito, la sua statura politica, la sua saggezza, e soprattutto la sua membership nel gotha dei Grandi.

Sulle note di una intramontabile Barbara Streisand, che intona tra le ovazioni del pubblico Avinu Malkenu e il suo cavallo di battaglia People, gli abbracci di Sharon Stone e Robert De Niro, gli applausi di un pubblico di benefattori di Israele e sostenitori per un evento strettamente a inviti. E così si è celebrata l'apoteosi dell'eterno secondo della vita politica israeliana (riuscì a perdere persino le elezioni dopo l'assassinio di Rabin, pur gestendole da primo ministro ad interim, e a farsi sconfiggere alle presidenziali del 2000 da Moshe Katsav, ora in galera per stupro), del perenne *underdog* che, con un colpo di coda magistrale in vecchiaia, è diventato un'icona, in Israele e all'estero, e dopo una vita di delusioni elettorali ha conquistato la scena ed è riverito

Peres: 90 anni con lo sguardo al futuro

A GERUSALEMME SI È TENUTA LA QUINTA EDIZIONE DI FACING TOMORROW, LA PRESIDENTIAL CONFERENCE CHE DA CINQUE ANNI AFFRONTA I GRANDI TEMI DEL DOMANI - DALLA GEOPOLITICA ALLE NEUROSCIENZE, DALL'AMBIENTE AI NUOVI MEDIA

di Viviana Kasam

ovunque perché rappresenta il volto rassicurante di Israele, la continuità con il suo migliore passato (Ben Gurion, Golda Meir, Moshe Dayan), l'aspirazione alla pace, la saggezza della tarda età (è il più anziano presidente in carica del mondo).

Non che questo successo planetario Peres non se lo sia meritato. Abile diplomatico, tessitore instancabile, politico capace e lungimirante, gli è mancato forse il carisma per conquistare l'elettorato, e la fortuna, che, come diceva Napoleone, conta più della bravura.

Carisma e fortuna che, per quei colpi di scena che la vita ogni tanto riserva, si sono manifestati dopo il 2007, quando finalmente venne nominato presidente - e da allora il suo volto

bonario, il suo humour askenazita, la sua saggezza antica, le sue parole di pace hanno conquistato il cuore del mondo. Un po' meno quello degli israeliani, che non hanno perso l'occasione per accusarlo di cult worship e megalomania per la grandiosità dei festeggiamenti (costati, secondo l'opposizione, 11 milioni di shekel, in realtà pagati da sponsor e benefattori), con apertura di Facing Tomorrow, la prestigiosa conferenza internazionale, considerata la Davos israeliana, istituita da Peres nel 2008 e che si tiene a Gerusalemme ogni anno in giugno, nel periodo del suo compleanno - questa è stata la quinta edizione.

«I leaders devono governare di meno e servire di più, contribuire a far emergere la saggezza e il potere dentro ciascuno di noi, perché l'umanità ha in sé il potere di assicurare il miglioramento del nostro domani collettivo»: con queste parole Peres inaugurò la prima conferenza nel 2008. E da allora porta ogni anno in Israele il fior fiore dei maitres à penser, degli economisti, dei politici, degli scienziati e dei cattedratici internazionali, per promuovere e divulgare il sapere.

Quest'anno, oltre alle usuali tavole rotonde sulla politica internazionale, sull'economia globale, su Israele e il Medio



Da sinistra: Barbara Streisand, Clinton, Peres e Netanyahu. Nella pagina accanto, in basso: Peres con Alberto di Monaco; Tony Blair; Robert De Niro; il Nobel Daniel Kahneman; Sharon Stone; Barbara Streisand e Shimon Peres.

ta anche per "È tutto in testa: come ci si forma un'opinione", a cui hanno partecipato due premi Nobel, Richard Axel e Daniel Kahneman, per spiegare l'irrazionalità delle nostre opinioni, basate

Oriente - che hanno visto succedersi sul palco Rahm Emmanuel, il carismatico sindaco di Chicago che potrebbe aspirare a diventare il primo presidente ebreo d'America (ammesso che mai ci possa essere in America un presidente ebreo), Tony Blair, Bill Clinton, Ayan Hirsi Ali, David Axelrod, celebre stratega elettorale di Obama, i Nobel Daniel Kahneman e Richard Axel e i più prestigiosi cattedratici israeliani, tra cui il milanese di origine Sergio Della Pergola -, si è parlato molto di ricerca sul cervello, un tema che affascina Peres e che vede Israele all'avanguardia nel mondo.

È un momento d'oro per le neuroscienze in Israele. Il progetto FET Flagship, che ha ricevuto il premio di 1 miliardo di euro in dieci anni dall'Unione Europea, e che si propone di riprodurre il cervello umano su computer, è nato dalla collaborazione tra Henry Markram, allora al Weizmann (ora è passato al EPFL di Losanna) e Idan Segev dell'Università Ebraica di Gerusalemme, che è oggi il capofila del progetto in Israele. All'Università ebraica inizieranno in luglio i lavori per la costruzione di un avveniristico edificio progettato da Norman Foster, che vedrà scienziati di tutte le discipline lavorare insieme per decodificare i misteri del cervello.

Dedicato a Edmond e Lily Safra, che hanno contribuito con 50 mi-

lioni di dollari - la più alta donazione mai fatta in Israele a una istituzione scientifica -, il nuovo centro di ricerca è diretto dal prof. Eilon Vaadia e sarà in grado di competere con università del calibro di Harvard, Columbia, MIT, Università della California. Alla sessione "Brain research- The wondrous voyage into ourselves", trecento persone sono rimaste fuori dalla porta perché la sala non riusciva a contenere il pubblico di appassionati all'argomento. Oltre a Segev e Vaadia il panel ospitava anche Yadin Dudai, del Weizmann, noto in tutto il mondo per le sue ricerche sulla memoria, e lo stesso Markram, ormai una celebrità mondiale, giunto apposta da Losanna. Gli scienziati hanno spiegato a un pubblico attento ed entusiasta l'importanza di modellizzare il cervello in digitale, recepita anche da Obama, che ha recentemente annunciato di voler contribuire con tre miliardi di dollari a questa ricerca. Vedremo così Europa e America ingaggiate in una sfida che può ricordare quella tra America e Russia per la missione sulla Luna, per le ricadute scientifiche, tecnologiche ed economiche che promette di portare - senza contare le speranze di cura per le malattie neurodegenerative, che sono la grande piaga degli anni a venire, a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Grandi code e folla fuori dalla por-

spesso sull'elaborazione a livello inconscio di informazioni (per esempio gli odori) o valutazioni opinabili (la paura di perdere che sempre predomina sulla speranza di vincere e induce a non rischiare).

Che cosa ci si porta a casa, dopo aver passato due giornate intense ad ascoltare i grandi del mondo? L'impressione di aver sbirciato dentro i meccanismi del potere, e di sapere qualcosa di più, per esempio sull'Islam politico o la crescita economica della Cina, sugli sviluppi della crisi in Europa (non previsti), sul processo di pace in Medio Oriente (in stallo senza prospettive..) o sulla protesta in Turchia (che non ha nulla a che vedere con le primavere arabe, sostengono gli esperti: Erdogan è saldamente al potere e la Turchia è una democrazia forte).

Ma sono informazioni non diverse da quelle che una persona attenta può dedurre dai giornali o dalla tv. Quello che rende emozionante Facing Tomorrow, e le analoghe iniziative in tutto il mondo, sono gli incontri, l'eterna sorpresa del sapere, la profondità dell'intelligenza umana (in una società mediatica che spesso premia la superficialità e l'ovvio), il conforto di constatare quante persone hanno ancora ideali e si impegnano per affermarli.

È un messaggio forte di speranza e il migliore augurio che Peres può fare a noi, per il suo compleanno. ●



di Luciano Assin, dal Kibbutz Sasa



Tishri e la sindrome del “dopo le feste”

Entrata nello slang e nella parlata della strada, l'espressione “dopo le feste”, in ebraico, indica l'attitudine a rimandare problemi, impegni e decisioni importanti. Con sommo gaudio dei politici, i primi a beneficiarne

di Luciano Assin

A traversare indenni il mese di Tishri in Israele è un'impresa non indifferente. Le scuole sono state appena riaperte e già bisogna fare i conti con una lunga serie di festività che di fatto diventano un terzo mese di vacanza dopo quelli di luglio e agosto. Al di là delle ulteriori spese necessarie a coprire i costi di svaghi e attività varie, si pone anche un grosso problema logistico. Tutte le attività che siano in qualche modo collegate con l'estero non possono permettersi il lusso di rimandare di un ulteriore mese il lavoro accatastato durante la pausa estiva, così come il resto del mondo non può certo aspettare le solennità -per quanto sacre-, di un Paese così piccolo come Israele. Si crea così un paradosso non indif-

ferente: da un lato la possibilità di godersi altri giorni di festa, dall'altro la consapevolezza che questi giorni non fanno che rimandare problemi grandi e piccoli che si sono accumulati e continuano a crescere. Questa situazione di limbo, che si ripete puntualmente ogni fine estate, ha coniato un'espressione ormai entrata di diritto nel pantheon dei modi di dire israeliani: *dopo le feste*. Dopo le feste significa rimandare a dopodomani tutti gli impegni, anche quelli importanti, visto che non si può certo fare a meno di festeggiare Rosh HaShanà, digiunare di Kippur e sedere sotto le capanne durante la settimana di Succot, per non parlare di Simchat Torà, Isruhag e Shemini Atzeret. Ma il fatto è che il *dopo le feste* non è soltanto un'espressione lessicale che

rimanda al costume, ma si è trasformata in uno stile di comportamento accettato e consolidato in tutti gli strati della società israeliana. Scuole, fabbriche, uffici statali e persino l'esercito e il governo si fermano parzialmente o totalmente di fronte ad un simile ostacolo, e non pochi cominciano il conto alla rovescia del “dopo le feste” ben prima dell'inizio di Tishri.

Il volere -o potere- rimandare determinate scadenze per un tempo indeterminato, aiuta non poco tutti coloro che hanno seri problemi con le decisioni da affrontare; non dimentichiamoci poi che anche in primavera con la festa di Pesach si ricrea nuovamente la stessa identica sospensione temporale, il *tutti fermi fino a...*, e il consanguineo rimandare a data da destinarsi... Ma, come si dice in Israele, “non esistono pranzi gratuiti” ed anche qui esiste un prezzo da pagare a questa situazione così anomala. Si tratta di una sindrome, quella del “dopo le feste” per l'appunto, che fra i sintomi più comuni rileva: stanchezza, inappetenza, mancanza di concentrazione, insonnia e altro, e mi fermo qui per rispetto verso i nostri lettori ipocondriaci.

In ogni caso, non vale la pena di prendersela più di tanto: se sette milioni di israeliani riescono in qualche maniera a passare indenni feste e sindrome, qualche speranza esiste. Personalmente penso che questa situazione di stallo, di “messa tra parentesi” delle alacri attività quotidiane, giovi almeno a due parti considerevoli della società israeliana: i politici e l'uomo della strada. I primi perché sono sempre ben contenti di rimandare il più possibile decisioni grandi e piccole; mentre il singolo aspetta che finisca la lunga estate israeliana prima di rituffarsi nel calderone di politica e attualità, croce e delizia che lo aspetta per tutto il prossimo anno. Fino a dopo le prossime feste, chiaramente. ☘

ROSH HASHANÀ 5774: GLI AUGURI DEL RABBINO CAPO E DEL PRESIDENTE

Trasformare il nostro passato per diventare delle persone migliori

di Rav Alfonso Arbib



La composizione poetica che si legge all'inizio di Arvit di Rosh Hashanà, *Achòt hakketanà*, si conclude con le parole “Finisca un anno

con le sue maledizioni, cominci un anno con le sue benedizioni”. L'idea sembra essere quella di un nuovo inizio che cancelli ciò che di negativo ci ha riservato il passato. Come però è a tutti noto, il passato non si cancella. Eppure, quest'idea di un passato che viene cancellato o trasformato attraverso la teshuvà è molto presente nella tradizione ebraica. I Chakhamim dicono che una *teshuvà meahavà* - pentimento per amore - trasforma i peccati in meriti. Com'è possibile?

La teshuvà è la capacità di metterci in discussione, di non dare per scontato che la via finora percorsa sia quella giusta. Questo cammino mentale, psicologico e pratico ci permette di uscire da uno degli elementi caratterizzanti di ogni essere umano. La tendenza a ripercorrere continuamente la stessa strada. Uscire da questa coazione a ripetere non è facile ed è soprattutto scomodo. Ma se ci si riesce può essere estremamente vitale. Ci permette di avere un

nuovo inizio, ma ci permette anche di avere una visione diversa del nostro passato.

Permette, come dicono i Chakhamim, di trasformare il passato, di riuscire a vedere nel passato non solo gli elementi negativi, ma un percorso che ci ha permesso di arrivare a compiere scelte migliori. L'augurio è che nella nostra vita privata, familiare e comunitaria riusciamo a rinnovarci, non per rinnegare il passato, ma per usarlo come volano per migliorare e progredire. *Tachèl shanà wirkhotèha* - Cominci l'anno con le sue benedizioni.

Per il 5774, impegno e ascolto

di Walker Meghnagi



Un altro anno è passato e in occasione delle feste solenni e dei Mo-adim, desidero augurare a tutta la Comunità, agli iscritti e a tutto Am Israel i più sinceri auguri di un anno ricco di meriti, di soddisfazioni, di serenità.

Sono al secondo anno del mio mandato come Presidente della nostra Comunità e devo dire, con soddisfazione, che il Consiglio sta lavorando alacremente e con grande spirito di collaborazione, alla risoluzione di moltissime tra le questioni sul tappeto: dal buco di bilancio al progetto di informatizzazione della Scuola, dal recupero dei cosiddetti lontani e degli ex iscritti, al rafforzamento della nostra Scuola in termini di offerta. Fino al potenziamento dei Servizi Sociali e all'aiuto da fornire alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica e agli anziani, offrendo servizi e sostegno laddove ce ne fosse la richiesta. Anche sul fronte cultura-



le questo Consiglio si è rimboccato le maniche, potenziando l'offerta non solo con Revivim (con corsi aperti anche ai non iscritti), ma anche con gli incontri di Keshet - culturalmente di grande appeal e con ospiti di alto profilo -, e infine col Festival Internazionale di Cultura Ebraica, il primo a Milano, che a fine settembre vedrà riuniti personaggi e ospiti di levatura internazionale dialogare con la città e con il mondo ebraico sul tema dello Shabbat.

Qual è oggi la chiave fondamentale di lettura dell'operato di questo Consiglio? L'ascolto. L'ascolto di tutti, sia sul piano pubblico che privato, sia di chi chiede una mano per trovare lavoro (lo vediamo con il servizio offerto da JOB), sia di chi chiede un maggior impegno sul fronte dell'insegnamento dell'ebraismo con, ad esempio, un Talmud Torà comunitario per i bambini e ragazzi, in via Sally Mayer (c'è già in via Guastalla). L'ascolto degli iscritti che personalmente è una delle cose che più mi stanno a cuore: per questo inaugura da questo mese una rubrica fissa, le *Lettere al Presidente*, e invito tutti coloro che avessero cose da dire o da segnalare a scrivermi alla mail presidente@com-ebraicamilano.it.

Risanamento economico, attenzione ai giovani, garantire la serenità degli anziani e dei nostri fratelli più deboli e fragili, essere vicini a Israele, sempre: questo vuol dire essere Comunità. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti nel presente e nel futuro della nostra Kehillà, perché il suo stato di salute, la sua vivacità e accoglienza dipende da noi.

Con l'augurio di un 5774 pieno di gioia e pienezza spirituale e materiale, a voi tutti Shanà Tovà Umtukà.



Nella pagina accanto: *Carro rosso a Castiglioncello* di Odoardo Borrani; in basso a destra, *Arlès vista dai campi di grano*, di Vincent Van Gogh.

PUÒ ESSERE DIO NELLA NATURA? O, AL CONTRARIO, COMPLETAMENTE SEPARATO DA ESSA? IL TEMA DEL RAPPORTO TRA NATURA -HATEVA- E TRADIZIONE EBRAICA, È AL CENTRO DELLA GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA 2013. PARLA IL FILOSOFO E PENSATORE HAIM BAHARIER

Lo Shabbat della Natura, la schmità e il riposo dei campi

di Fiona Diwan

Natura matrigna e indifferente rispetto ai destini dell'uomo, oppure invece manifestazione tangibile del divino e della sua grandezza? Può essere Dio nella Natura? O al contrario, essere completamente separato da essa? E se Dio è inconoscibile come può essere mai identificato con la Natura, le cui leggi abbiamo imparato a conoscere e indagare? Cosa si intende con *Natura naturans* o *natura naturata*, per dirla con Spinoza? Abbiamo chiesto a Haim Baharier, pensatore e studioso di ermeneutica biblica, in che cosa consistono la concezione ebraica della Natura e l'idea rivoluzionaria del riposo della Terra, temi al centro della Giornata Europea della Cultura Ebraica 2013. «Innanzitutto, attenzione, non stiamo parlando di maggese», avverte con un sorriso ironico Haim Baharier riflettendo sul tema della Natura, *haTeva* in ebraico. «Dobbiamo sfatare un luogo comune: la *schmità*, il settimo

anno, l'anno sabbatico, NON è un maggese. Ricordiamoci che siamo in Medio Oriente e che qui lavorare la terra per 6 anni vorrebbe dire sfiancarla, distruggerla! Eppure Moshè, il nostro maestro, ci dice che dopo sei anni, la terra sarà a riposo; e il settimo anno, la *schmità*, darà un raccolto così copioso da durare per altri tre anni. Da ciò deduciamo che la *schmità* altro non è che una forma di apprendimento dello Yovel, una propedeutica al Giubileo, che è poi anche l'obbligo di suonare lo Shofar come segno della liberazione degli schiavi e del ritorno di tutte le proprietà al primo proprietario originario. Siamo in pieno ambito di economia politica, o sbaglio? Uscire dalla schiavitù significa infatti privarsi del possesso della terra (se non ho più la terra non ho più bisogno di schiavi per coltivarla), significa uscire dallo schema di sfruttamento altrui, che si tratti della zolla o di altri esseri umani. La verità è che dobbiamo imparare un modo di risiedere sulla Terra sen-

za possederla, senza saccheggiarla, ci avverte Moshè; e ancor di più se parliamo della terra di Israele, che è la Terra del Dono, una terra che sfugge alla captazione. Così come Dio ha creato per sei giorni e poi si è ritirato per rendere libero l'uomo, così anche l'uomo deve saper liberare la terra, ritirandosi. Mi spiego meglio: per sei giorni Dio crea e organizza la Natura, rende quindi il suo operato indagabile e conoscibile all'uomo attraverso Leggi e percorsi di conoscenza scientifici, fisici, chimici, botanici, zoologici, psicologici... Poi, per poterla finalmente donare all'uomo, Lui si ritira, fa spazio, sgombra il campo, si fa da parte, come una madre col figlio che cresce. Questa è *haTeva*, la Natura, che non a caso ha la stessa Ghematria di Elohim, lo stesso numero qabbalistico del nome di Dio. Fondando la conoscenza e le leggi naturali, il Creatore fonda la libertà dell'uomo, la possibilità di indagare il Creato. Insomma, con *haTeva* intendiamo la parte strutturale,

indagabile e conoscibile della Creazione. Il Creatore si ritira e lascia la Natura, *haTeva* al suo posto; e mai e poi mai si identifica con essa; si ritira per regalare all'uomo la facoltà di osservare l'Opera e interpretarla».

E difatti non esiste panteismo nel pensiero ebraico, Dio NON è nella Natura. Anzi. La Natura c'è perché Dio si ritira, ed è la sua ritrosia, il suo mettersi da parte a fondare la libertà dell'uomo. In questo modo, l'esistenza della Natura è la prova più clamorosa dell'assenza di Dio. E quindi la prova stessa della sua *esistenza*: Dio esiste in quanto assente. «Provate a pensare a voi stessi mentre state cercando una spilla o un gioiello che avete perso. Il gioiello non c'è, lo state cercando come dei pazzi, quindi questa è la prova che esiste assolutamente anche se è assente e voi non lo trovate. L'assenza di Dio quindi è la prova della sua *esistenza*. I qabbalisti erano molto rigorosi in proposito, sa? Questo modo di vedere ha a che fare strettamente con lo Shabbat. Dimmi com'è il tuo Shabbat e ti dirò come è stata la tua settimana». Un rapporto, quello del Creatore con la Natura, che sembra così definirsi nell'importanza data al vuoto piuttosto che al pieno, attraverso l'assenza invece che attraverso la presenza. Un po' alla maniera della poesia giapponese, maestra nel farci vedere quello che non c'è, come nel celeberrimo haiku di Buson, "l'usignolo canta - la piccola bocca - spalancata".

Ma tornando a Moshè e al riposo della Terra, è proprio parlando di *schmità* e *yovel* che il nostro Maestro fonda uno dei cardini dell'ecologia, o meglio, la sua dimensione etica.

Conclude Baharier: «Più che conoscere le regole dell'agricoltura, ciò che conta è un'ecologia etica, il capire che non puoi sfiancare la terra per più di sei anni: e che insomma il ritmo della terra, il ritmo della vita, il ritmo dell'etica coincidono e sono un tutt'uno. Ricordiamoci che noi siamo in affitto sulla Terra dei nostri figli; e che alla fine è a loro che dovremo rendere conto».

Una Giornata di gioia e di vita

«La specificità della Giornata Europea della Cultura Ebraica è di aprire le porte dei luoghi ebraici in tutta Europa, di far conoscere la vita e la cultura degli ebrei. -spiega Emanuele Ascarelli, direttore del DIRE, Dipartimento Informazione e Relazioni Esterne dell'UCEI, che coordina e promuove la Giornata in Italia - Una giornata di gioia e di vita, di domande e di risposte, di ponti e di incontri, che ha riscosso il consenso dei visitatori, oltre cinquantamila ogni anno in Italia. Dopo le ricorrenze del calendario, la cucina, la musica, anche il tema scelto quest'anno per tutta Europa, "Ebraismo e natura", si inserisce in questa offerta di contenuti ebraici. Quindi il rispetto per il creato, il riposo della terra, la protezione dell'ambiente, il risparmio energetico, la lotta all'inquinamento: tutti punti di estrema attualità. L'argomento è ampio e per noi ebrei è immediato pensare all'attività del Keren Kayemeth Le Israel, al rimboschimento della terra di Israele, agli alberi donati nelle occasioni liete e tristi della nostra vita. Sono iniziative piene di significato, apprezzate non solo dagli ebrei, e il KKL ha proposto alle varie località alcuni appuntamenti su queste tematiche, che interesseranno anche quanto avviene in Israele, centro di vita del popolo ebraico. Non cambierà l'aspetto ufficiale della Giornata: si tratta di un importante avvenimento culturale nazionale, coordinato in Italia dall'UCEI, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio delle istituzioni, per promuovere una Giornata utile per approfondire, in un clima di leggerezza, aspetti profondi e spesso meno noti della cultura e della vita del popolo ebraico in Italia e nel mondo». Il tema "Ebraismo e natura" è stato scelto dall'*European Association for the Preservation and Promotion of Jewish Culture and Heritage* (AEPJ), l'ente promotore della Giornata Europea della

Cultura. È questo dunque il filo conduttore che legherà le tante proposte e le iniziative volte a far conoscere la "versione ebraica" sul rispetto per l'ambiente e il comportamento che l'uomo deve assumere nei confronti del mondo circostante. La quattordicesima edizione della Giornata si svolgerà domenica 29 settembre - e non come di consueto all'inizio del mese, per evitare la concomitanza con il Capodanno ebraico. Quest'anno l'appuntamento coinvolgerà ventinove Paesi europei e ben sessantasei località in Italia: numeri importanti e in costante crescita, per un evento a cui partecipano in media oltre duemilomila visitatori in Europa. Capofila dell'edizione 2013 sarà Napoli. «È una città splendida, - dice Sira Fatucci, responsabile UCEI per la GdC - con una storia importante alle spalle. Quest'anno ricorre la celebrazione dei 150 anni della fondazione della Comunità e si celebra anche il settantesimo anniversario delle Quattro Giornate di Napoli. Due ricorrenze importanti che si legheranno con la Giornata. Quella di Napoli è una Comunità piccola ma molto vivace e motivata e sicuramente il programma che stanno preparando per la Giornata sarà denso e interessante. Sono previste visite guidate alla Napoli ebraica misteriosa e per i più ancora sconosciuta, concerti, conferenze sul tema e tante altre sorprese».

Per i programmi in Italia: www.ucei.it/giornatadellacultura; nei Paesi europei: www.jewishheritage.org, il sito dell'AEPJ





Un memoir di Giorgio Sacerdoti, ricostruito sulla base delle lettere scritte a sua madre Ilse dal nonno Siegmund, nel tempo del dolore

L'anima risplende, anche al cospetto del male assoluto

di Sara Pirota

“Sai, se qui tu non hai una grande forza interiore, se non guardi alle apparenze come a pittoreschi accessori che non intaccano il grande splendore (non mi viene in mente un'altra parola) che può essere una parte inalienabile della tua anima - allora è proprio una situazione disperata”. Con queste parole, la scrittrice olandese Etty Hillesum descrive la tremenda condizione degli ebrei internati nel campo di Westerbork, anticamera di Auschwitz, dove lei stessa fu deportata nel settembre 1943. Il grande splendore dell'anima, inalienabile anche nelle situazioni più buie, è ciò che emerge dalle parole vergate sull'ultima cartolina scritta, proprio da Westerbork nello stesso periodo in cui vi era rinchiusa la giovane autrice, da Siegmund Klein, capostipite di una famiglia di ebrei tedeschi di Colonia, alla figlia Ilse. L'accostamento tra due persone che hanno condiviso la medesima esperienza sorge spontaneo, leggendo le parole di un padre che, da un luogo senza speranza -ogni settimana partiva un treno con mille persone dirette al lager-, cerca comunque di dare coraggio alla figlia. “Ho abbastanza da mangiare, lavoro anche, dormo bene. Se non potrò più scrivere non vi preoccupate, resisterò”.

È un sentimento di amore forte, quello che si ritrova in ognuna delle lettere che Siegmund scrive a Ilse in quegli anni, capace di tenere vivo lo splendore della sua anima. La lunga corrispondenza fra i diversi membri di questa famiglia che, fra gli anni 1939-1945 si dipana fra Germania, Olanda, Francia, Svizzera e Italia, è stata da poco pubblicata in Italia a cura di Giorgio Sacerdoti, nipote di Siegmund e figlio di Ilse, in un volume dal titolo *Nel caso non ci rivedessimo* (Archinto editore, pp. 405, euro 18,00). «Due anni fa - racconta Sacerdoti - abbiamo deciso di pubblicare in Germania l'intero carteggio, che consta di oltre un centinaio di lettere, con l'intenzione di farlo anche in Italia. Attraverso le vicende private della famiglia, che abbracciano diversi anni e Paesi europei, si legge la difficile realtà di allora, corredata da un'inquadratura storica che accompagna, in ordine cronologico, le diverse missive». Il nucleo più corposo delle lettere racconta la vita di Siegmund e della moglie Helene, costretti a fuggire ad Amsterdam, dove si era già trasferito il secondogenito Walter, all'indomani della Notte dei cristalli del novembre 1938. Ilse, invece,

impossibilitata dalle Leggi razziali a proseguire gli studi all'Università di Colonia, già nel 1933 era riparata a Parigi, dove lavorava come segretaria. «Proprio là - ricorda Sacerdoti - incontrò e iniziò a frequentare il futuro marito, Piero Sacerdoti, che dirigeva la filiale parigina della Riunione Adriatica Sicurtà». Lo scoppio della guerra precipita gli eventi e la vita dei Klein ad Amsterdam si fa sempre più dura. Non è da meno quella della giovane figlia in Francia che, nella primavera del 1940, viene rinchiusa dai francesi nel campo di Gurs, in quanto cittadina tedesca. «Lì, dopo avere ottenuto un lasciapassare all'indomani dell'armistizio franco-tedesco, venne raggiunta fortunatamente da mio padre - prosegue l'autore -. Insieme si trasferirono a Marsiglia, dove si sposarono nell'agosto di quell'anno». A causa del conflitto, la ricezione delle lettere fra i membri della famiglia è sempre più rallentata; l'interruzione del servizio postale tra Olanda e Francia del Sud costringe Siegmund ed Helene a indirizzare le lettere a una cugina residente in Svizzera, che le ricopia e le invia a Ilse a Marsiglia. «In questo modo - sottolinea Sacerdoti -, le



lettere originali sono state conservate e sono sempre state custodite da mia madre fra le cose più care». La situazione si aggrava nel 1942 quando Walter, allora ventiduenne, viene arrestato in Francia nel tentativo di raggiungere la sorella a Marsiglia. Le sue cartoline, spedite dal campo di Drancy, nei pressi di Parigi, raccontano le condizioni degli internati, che in breve tempo venivano deportati ad Auschwitz. «Non ho mai sofferto la fame così tanto come ora, mi reggo a malapena in piedi, sto continuamente a letto, se alcuni correligionari non mi avessero aiutato sarei crollato [...]». Queste le parole scritte da Walter alla sorella, senza mai dimenticare i genitori. «Cara Ilse, mi preoccupavo molto per i nostri genitori, perché potrebbero non sopportare tutto questo, ma devono tener duro [...]». Della sua deportazione, nulla seppe la famiglia, se non negli anni successivi. Il dolore per la mancanza di notizie sulla sorte del figlio condusse a morte prematura la madre Helene e per diverso tempo Siegmund continuò a firmare le lettere alla figlia anche a nome della moglie, non avendo cuore di darle la notizia, sapendola incinta e poi giovane madre del primogenito, del quale tenne con sé una fotografia sino alla fine, con il costante rammarico di non poterlo vedere. «Proprio nel periodo in cui mio nonno veniva deportato da Westerbork con il 58° convoglio - racconta Sacerdoti -, i miei genitori e i nonni paterni riuscirono a trovare la salvezza in Svizzera, essendo

precipitata la situazione dopo l'armistizio dell'8 settembre. Come scrive Arrigo Levi nella prefazione al libro, citando Primo Levi, non ci fu colpa nell'essere 'sommersi o salvati' tutti indistintamente 'in balia di un cieco fato e della malvagità dell'uomo'. Il passaggio in Svizzera non fu cosa facile, ma per i Sacerdoti rappresentò la fine di un incubo, pur nell'ansia e nella paura dei respingimenti che avevano colpito altre famiglie di sfollati. «Nell'edizione italiana del libro - aggiunge l'autore - è dato ampio spazio alle vicende italiane della famiglia di mio padre a partire dai primi del Novecento e alla successiva permanenza in Svizzera, dove egli affiancò al suo lavoro la docenza universitaria». Il volume si chiude con il racconto della posa delle "pietre d'inciampo" con incisi i nomi di Helene e Siegmund, davanti alla loro casa di Colonia, nel 2011, dopo la pubblicazione dell'edizione tedesca. «Alla cerimonia hanno partecipato anche gli studenti del liceo frequentato da Walter, i quali stavano affrontando un progetto sulla memoria dell'Olocausto. Il giorno seguente, abbiamo letto a scuola alcuni stralci dalle lettere pubblicate nel carteggio». Un segno di riconciliazione, certamente

Nella pagina accanto: Ilse Klein a vent'anni; in basso: Walter, Helene e Siegmund ad Amsterdam (giugno 1940); Margherita e Nino Sacerdoti con Ilse e il piccolo Giorgio nel dicembre 1943 a Locarno; Ilse con Siegmund e Walter nell'estate del 1938 sul Diavolezza, Pontresina (Svizzera). Qui sopra: i fratelli Ilse e Walter Klein (1924).

un seme di riflessione, gettato, ancora una volta, dalle parole coraggiose scritte da un uomo al cospetto del male, che mantiene tuttavia intatto il proprio splendore interiore. Così scriveva Siegmund a Ilse in una delle sue ultime lettere: “Nel caso non ci rivedessimo, cara Ilse, pensa sempre che l'Inno alla Gioia inizia con 'Gioia, bella scintilla divina', ma si chiude con 'Saldo coraggio quando la sofferenza è grande'”.

Il libro di Giorgio Sacerdoti sarà presentato, in un incontro organizzato da Nuovo Convegno e CDEC, con l'introduzione di Paola Sereni e la presentazione di Michele Sarfatti alla Libreria Claudiana di Milano, via E. Sforza 12/A, giovedì 12 settembre, alle ore 18.00.



GUARDARSI IN VOLTO, CONOSCERSI. PARLANO I PROTAGONISTI DEL PRIMO VIAGGIO INTERRELIGIOSO EBRAICO-CRISTIANO

Da Yerushalaim, le voci del dialogo

di Marina Diwan Osimo

Rabbanim e personalità ebraiche insieme a un cardinale, un arciprete, un padre gesuita e un teologo valdese, in viaggio “mano nella mano” per camminare alla scoperta delle radici comuni verso la Pace. Un pellegrinaggio a più voci che si nutre di momenti storici, come la lettura comune dei Tehillim-Salmi al Kotel, ma anche di cordialità e amicizia. Un evento unico, il primo in duemila anni di storia. Chi l'avrebbe detto che il dialogo ebraico-cristiano potesse giungere a un tale grado di vicinanza? Eppure così è stato durante il viaggio interreligioso in Israele, *Ebrei e Cristiani in viaggio*, nel giugno scorso, grazie a rav Giuseppe Laras che ha voluto onorare la memoria del Cardinale Carlo Maria Martini, l'amico con cui ha condiviso le ragioni del dialogo. Durante il viaggio, abbiamo raccolto

testimonianze e “voci del dialogo” dai protagonisti di questa avventura.

RAV GIUSEPPE LARAS

(Rabbino Emerito di Milano, Presidente del Bet Din Centro-Nord Italia) «Questo viaggio è frutto del grande amore che il cardinale Carlo Maria Martini aveva per Israele. Abbiamo pensato di piantare una foresta di alberi in Alta Galilea per simboleggiare il suo legame con questa terra. Figura chiave del dialogo ebraico cristiano, lo ha rilanciato fin da quando si è insediato nella diocesi di Milano nel 1980, lo stesso anno in cui io sono diventato Rabbino capo della città. Abbiamo camminato insieme in questa avventura che prima languiva. Lo scopo condiviso era quello di re-incontrarsi sul piano umano tra ebrei e cristiani, dopo quasi 2000 anni di contrapposizione e di odio; per riprendere un

cammino in comune, fermo restando le differenze dottrinali e religiose di ciascuno. Questo soprattutto dopo la Shoah, esito devastante di secoli di teologia cristiana e di insegnamento del disprezzo verso gli ebrei. Bisognava inaugurare una nuova stagione per indebolire le ragioni dell'antisemitismo, per smontare i pregiudizi e andare in direzione della pace. Allo stato attuale, per continuare questo percorso, occorre cercare di indebolire la componente che divide, rafforzando le ragioni che accomunano. La via non è semplice e il dialogo non è certo un fenomeno di massa; rimane, infatti, un discorso abbastanza elitario per il quale ci vuole anche una certa preparazione. Ogni passo è importante e questo viaggio, al quale purtroppo non ho potuto partecipare per motivi di salute, lo ha testimoniato, anche perché la via del dialogo passa attraverso valori comuni come la fratellanza e i rapporti tra le persone».

RAV ELIA RICHETTI

(Presidente dell'Assemblea Rabbinica d'Italia)

«In questo viaggio, il dialogo ebraico cristiano si è arricchito di un simbolo: quello della foresta piantata in ricordo del Cardinale Carlo M. Martini. Nella tradizione ebraica è forte il legame tra l'essere umano e l'albero. In particolare l'albero rappresenta il passaggio della cura e dell'attenzione da una generazione all'altra. Eternare la memoria di qualcuno piantando alberi significa quindi trasmetterne il ricordo affinché non venga dimenticato. In questo modo abbiamo voluto celebrare una persona che ha insegnato al mondo l'amore per la terra di Israele e per il popolo ebraico, che si è distinta per l'impegno per la pace e per contribuire al dialogo e alla conoscenza reciproca. Con questo viaggio, quindi, ci siamo dati il tempo di conoscerci e comprenderci a vicenda, dando vita a qualcosa che è destinato a durare e a consolidarsi nel tempo. Camminando insieme e piantando alberi, abbiamo



Da sinistra, la cerimonia per gli alberi piantati per il Cardinal Martini in Galilea. Qui sopra, da sinistra: rav G. Laras, Cardinal F. Coccopalmerio, rav I. M. Lau, G. Pistone, Monsignor G. Borgonovo, G. Bertagna, Rav E. Korn, D. Meghnagi e rav E. Richetti.

offerto un esempio. Il dialogo, infatti, è lo strumento che può far germogliare la comprensione reciproca e la pace per il mondo intero».

RAV ISRAEL MEIR LAU

(Rabbino capo di Tel Aviv-Yaffo, Emerito Rabbino Capo di Israele) «In un incontro a Milano con il Cardinale Martini, avevamo auspicato l'arrivo dei tempi in cui, come profetizza Isaia, il lupo dimorerà con l'agnello, evento che si è già realizzato al tempo dell'arca di Noè. Il nemico contro cui belve e animali pacifici si allearono allora era il *mabul*, il diluvio. Ora anche noi abbiamo nemici comuni: l'odio, l'ateismo, il cancro, l'Aids, l'atomo, l'inquinamento... L'umanità quindi per libera scelta deve comprendere ora ciò che le bestie feroci compresero allora: che è giunto il momento di avere rapporti comuni e di pace. Qualche giorno dopo, a Roma incontrai papa Giovanni Paolo II. Essendo entrambi di Cracovia, gli ho chiesto conferma di una storia di cui ero venuto a conoscenza riguardo a un bambino consegnato ai vicini di casa cattolici dai genitori ebrei catturati dai nazisti e che lui, allora vescovo di Cracovia, rifiutò di convertire per onorare il volere dei suoi genitori biologici. Papa Giovanni Paolo II mi confermò la storia e aggiunse che tanti bambini in quelle condizioni gli furono portati e che non ne battezzò mai nessuno. Ho conosciuto quel bambino e ora è un ebreo osservante. Il pontefice ricordò anche che a Cracovia soleva vedere mio nonno andare alla sinagoga, circondato da tanti bambini. Mi domandò quanti nipoti avesse e io gli risposi 47, poi mi chiese quanti ne sono rimasti e gli risposi 5, tutti gli altri sono stati uccisi. Il Pontefice allora dichiarò che “l'umanità intera aveva il dovere di fare di tutto per mantenere in vita il fratello maggiore,

il popolo di Israele”. Ecco perché saluto con grande favore questo viaggio al quale offro la mia benedizione».

DAVID MEGHNAGI

(Docente di Psicologia e Direttore del Master Internazionale sulla Shoah) «La vera amicizia verso il popolo ebraico passa non solo attraverso il legame ideale e religioso con l'Israele biblico, ma anche attraverso l'incontro con il popolo reale, che sta ricostruendo la sua vita in Israele. Sottolineo l'importanza di visitare questo Paese per combattere un sottile pregiudizio anti-israeliano, che circola ancora. Quindi invito le persone non solo a fare pellegrinaggi ad Auschwitz, a Birkenau, dove ci si può identificare con chi non c'è più, sentendosi buoni con qualche lacrima, ma a conoscere ciò che è rinato, ciò che si sta ricostruendo ora in Israele. Qui si può toccare con mano che questo Paese non ha nulla a che vedere con l'immagine stereotipata che i media italiani ci vogliono mostrare. Questo è uno Stato vivo, pieno di immaginazione, dove si entra in contatto in modo creativo con la memoria per inventare il futuro. Il confronto con la realtà israeliana è di grande aiuto anche per il nostro Paese, l'Italia, dove si è perso il senso del futuro, perché si è smarrita la capacità di immaginazione poetica. Noi ebrei veniamo spesso dipinti come un popolo che non dimentica, che ha rancore. Non è vero. Ogni volta veniamo immagazzinati in un discorso assurdo: “hai perdonato?”. Questa è una patologia che corrode le fibre dell'etica, un processo perverso che impone il perdono alla vittima invece di imporre al carnefice il pentimento. Non c'è nessun popolo che ha saputo perdonare come gli ebrei. Il grande miracolo del popolo ebraico è stato poter continuare a credere nella vita

nonostante ciò che è accaduto nella Shoah».

RAV EUGENE KORN

(Rappresentante dell'International Jewish Committee e del Center for the Jewish-Christian Understanding & Cooperation) «Questo viaggio ha qualcosa di storico e miracoloso, un evento che mio nonno, vissuto 130 anni fa, non avrebbe neanche potuto sognare: che rabbini, cardinali, monsignori, fedeli cristiani e cattolici osservanti potessero pregare e stare insieme in un modo positivo e fecondo. Il mio augurio, come è scritto in Bereshit, è che ognuno possa benedire l'altro e possano esserci benedizioni per tutti. È stato importante anche il ricordo di un uomo di pace, votato al dialogo come il Cardinale Martini: piantare alberi piccoli e farli diventare grandi è quello che Dio ci chiede e simboleggia il futuro che auspichiamo al rapporto tra ebrei e cristiani. L'impegno del Centro per la Comprensione & la Cooperazione Ebraico-Cristiana è vincere la diffidenza attraverso la conoscenza reciproca per costruire attraverso il dialogo le basi di un percorso di pace: quando si stabilisce una simile relazione è più difficile che insorga l'odio».

CARDINALE FRANCESCO COCCOPALMERIO

(Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi) «Porto il messaggio di compiacimento e fratellanza inviato da papa Francesco, che intende contribuire al progresso del dialogo con gli ebrei iniziato dai suoi predecessori. Dobbiamo procedere sulle orme del cardinale Carlo Maria Martini, che ha sempre detto no alla teologia della sostituzione dei cristiani rispetto agli ebrei, imposta per secoli: infatti, nella Bibbia è scritto che le promesse fatte da



► Dio al popolo di Israele sono eterne, per cui la coesistenza e la fratellanza tra i nostri popoli è fondata su motivi teologici. E, quindi, importante conoscere la religione ebraica, perché è la radice santa su cui si innesta la Chiesa. Significato del viaggio è che dopo tante difficoltà, tanti pregiudizi le due componenti del popolo di Israele e del popolo della Chiesa si sono unite, hanno cercato di conoscersi, di capirsi, di condividere i valori comuni che abbiamo, per esempio la lettura dei Salmi: in questi giorni lo abbiamo fatto diverse volte, anche solennemente e pubblicamente al Muro del Pianto. Questo è un evento storico importante perché non sono solo parole, sono avvenimenti, opere.

Mi ha impressionato che il percorso a Yad Vashem diventa alla fine un percorso libero verso l'alto e verso la luce. Con questo pellegrinaggio abbiamo vissuto proprio un simile percorso verso la luce, verso una progressiva comunione ritrovata tra i nostri due popoli e ci auguriamo che diventi sempre più vero, profondo e attuabile. Vogliamo andare avanti, forti anche dei tanti esempi di cristiani che hanno salvato gli ebrei durante la Shoah, e grazie all'apertura del Concilio Vaticano II».

MONSIGNOR GIANANTONIO BORGONOVO

(Arciprete del Duomo di Milano)
«Porto il messaggio del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, che sottolinea l'esempio di Carlo Maria Martini in virtù della sua tenace ricerca della giustizia; auspica che la sua memoria faccia crescere ulteriormente l'amicizia tra ebrei e cristiani e che tutti i ricercatori del vero e unico Dio possano edificare un mondo di pace e giustizia. Per Scola, ci sentiamo parte dell'unico Israele di Dio in un dialogo fatto di conoscenza e amicizia che desidera essere un cammino di teshuvà, allontanamento dal nostro peccato, e venerazione dell'unico Dio in cui crediamo. Solo così potremo davvero capirci e pregare insieme. E in questo viaggio abbiamo proprio

cercato di capire quello che l'altro è, fa, dice, il suo modo di comportarsi, di pregare, di cantare, superando anche la difficoltà di adeguarsi e di mettersi dalla parte dell'altro, per vivere insieme i valori. Questo è il vero senso del viaggio che abbiamo fatto e del lavoro che dobbiamo fare. Occorre recuperare quella memoria condivisa che ci accomuna, che abbiamo spezzato e che deve essere ricucita con pazienza, quel senso di appartenenza che ha permesso alle persone di comprendere le affinità e il patrimonio comune. Siamo all'inizio di un percorso, la prima cosa alla quale arriveremo sarà di comprendere l'altro, senza meravigliarci della diversità con cui si dà vita ai simboli che sono i medesimi. Il punto comune è la voglia di essere fedeli ognuno alla sua tradizione, non vogliamo creare qualcosa di misto, incolore, inodore e insapore, azzerando le differenze con un po' di tutto, ma vivere le nostre diversità insieme e questo crea dialogo».

GIOACHINO PISTONE
(Teologo valdese)

«Questo viaggio è stata un'esperienza che segna la storia, anche se nessuno lo scriverà sui libri di testo. Il dialogo è l'essenza della nostra esistenza. Mi conosco in quanto mi specchio nel volto dell'altro e lo riconosco come diverso da me. L'altro mi dà quel limite che mi consente di riconoscermi e definirmi. Nel '900 lo hanno teorizzato tre grandi pensatori: Emmanuel Levinas, un ebreo; Michel De Certau, un gesuita cattolico; Paul Ricoeur, un protestante. Sostengo però, sulle orme del biblista Paolo De Benedetti, che non si possa parlare di dialogo ebraico-cristiano alla pari, perché il cristianesimo ha alle spalle duemila anni di persecuzione e ha bisogno di riconoscere che l'ebraismo e lo Stato di Israele sono una realtà di cui occorre parlare al presente. Deve interrogarsi sul perché delle persecuzioni per far sì che non accadano mai più e deve riconoscere il patrimonio e la cultura biblica che la tradizione ebraica ha sviluppato e completare il

passaggio dall'insegnamento del disprezzo all'insegnamento del rispetto nei confronti degli ebrei. Il rapporto con l'ebraismo mette tutte le chiese cristiane sullo stesso piano, nessuna si è comportata meglio: i cambiamenti devono entrare nella liturgia, nella catechesi e nella predicazione per mettere fine alle accuse esplicite o implicite contro gli ebrei che ancora persistono. Dio non è Unico, è Uno e si manifesta in forme molteplici e differenti. Ecco perché è fondamentale saper capire le ragioni dell'altro».

GUIDO BERTAGNA
(Padre gesuita)

«Abbiamo viaggiato insieme. Niente è scontato: che si possa fare della strada verso una meta e che la si voglia raggiungere insieme. Uno dei cammini importanti del nostro viaggio in Israele è stato quello di Yad Vashem, la cui struttura è una ferita che si incunea nel dorso della montagna. Si scende lungo un percorso obbligato da fratture, interruzioni, altre ferite. Obbligato all'inferno. Non c'è modo di "tirare dritti". Ecco, mi sembra che il nostro cammino di dialogo abbia anch'esso dei percorsi obbligati, da cui non si può prescindere e che non si possono evitare. Sono spesso quei luoghi del dolore dove l'ascolto delle voci deve diventare accogliente e profondo. Accogliente nel profondo. Ci aiutano le parole del Cardinale gesuita Carlo Maria Martini: "La strada dell'incontro fraterno con Israele passa ormai necessariamente per Auschwitz. Qui si fa silenzio, si riflette e si prega, da qui scaturisce l'impegno a costruire insieme un mondo di pace". Il concetto della pace è ripreso da padre Adolfo Nicolas, superiore generale della Compagnia di Gesù, che mi ha affidato un messaggio per la cerimonia degli alberi e vede proprio nell'albero un simbolo di cura e accoglienza, che dobbiamo fare nostro come un invito alla responsabilità per cammini di pace. Infatti, senza fare la pace con Esaù, il fratello simile e dissimile, anche Giacobbe non può trovare pace».

peula bet hug alef BOLECHOL achshev maharim fineriposoinizioattività zofite mahane tuul yom ATZMAI aveli a pela SEMEJ nosh hon VAAEA PARSEF Iton cassu comune

Centenario Hashomer Hatzair
1913 - 2013

Hashomer Hatzair Milano
presenta
Messibà del Centenario

Domenica 10 novembre 2013
Ore 12:00
Scuola ebraica - Via Sally Mayer

L'Hashomer Hatzair invita shomrim di ogni età, amici e familiari alla grande festa dedicata ai suoi primi 100 anni di vita per ritrovarsi e celebrare insieme i momenti più magici di questa meravigliosa esperienza.

In programma pranzo con ricco buffet, mifkad, canzoni, recite, interviste, giochi, racconti, balli e tante altre sorprese per una messibà indimenticabile!

100 anni di Hashomer Hatzair, 100 anni di valori

Biglietti (compresa la maglietta del centenario):
20 euro adulti, 10 euro ragazzi fino 18 anni.
Per informazioni: Karin 335 660 0280

delegari nklon e toranut shmirà TOREN garin mitboch achsharà meelezo ohnichim wosturwe chadar ochel alià

guone e delegari nklon e toranut shmirà TOREN garin mitboch achsharà meelezo ohnichim wosturwe chadar ochel alià



Bilancio, Scuola, Talmud Torà: ecco i temi caldi che alla vigilia dell'estate hanno impegnato gli amministratori comunitari e che saranno ancora sul tappeto in settembre, alla riapertura

Il Consiglio della Comunità prosegue il lavoro per il risanamento delle finanze

di Roberto Zadik

Andante con brio con finale tempestoso. Questa la definizione sintetica della lunga e laboriosa seduta di Consiglio comunitario tenutasi martedì 9 luglio cominciata tardivamente verso le 22 e conclusasi dopo l'una di notte. Presenti all'appello quasi tutti i consiglieri, a parte i due assenti, Simone Mortara, Stefano Jesurum e il dimissionario Daniele Schwarz, assessore alle scuole, del quale si è parlato approfonditamente nel corso della serata. Hanno partecipato, infatti, alla seduta il presidente Walker Meghnagi, il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib, i vicepresidenti Daniele Cohen e Rami Galante, il segretario generale Alfonso Sassun, i consiglieri Gad Lazarov, Raffaele Besso, Joseph Menda, Guido Osimo, Ruben Gorjian, Davide Hazan, Afshin Kaboli, Daniele Nahum,

Claudio Gabbai, Guido Osimo, Davide Nassimiha, Raffaele Turiel, Vanessa Alazraki e Claudia Terracina. Erano presenti in sala anche Roberto Jarach, presidente Ucei, Sandra Arbib, Mira Maknouz, l'ex consigliera Sara Modena, Daniele Cohenca e Joseph Salvadori. Tanti gli argomenti affrontati prima serenamente, poi in maniera decisamente più tesa, specialmente nel finale. Ad aprire le consultazioni, le dimissioni dell'Assessore alle Scuole, Daniele Schwarz che, arrivate per lettera lo scorso 19 giugno, sono ancora in attesa di chiarimenti e forse già rientrate. Come ha specificato il presidente Meghnagi, dopo aver ascoltato tutti i consiglieri, "bisogna decidere cosa fare, chiederò a Schwarz che intenzioni ha, penso che se confermerà le proprie dimissioni lo farà da entrambi gli incarichi, di consigliere e di assessore alle scuole.

Non credo che possa rientrare una volta presa questa decisione". Su questo tema, rigide contrapposizioni e vivaci scambi d'opinione si sono alternati nella prima parte della riunione, a seconda degli schieramenti d'appartenenza. I membri della maggioranza intendono «recuperare Schwarz», ha sottolineato Joseph Menda, aspettando «un segnale da parte sua, una controfferta», perché, come hanno ribadito in accordo con lui sia Ruben Gorjian che Vanessa Alazraki, «ha dimostrato capacità uniche portando avanti importanti trattative». Al contrario, gli appartenenti all'opposizione, intendono giungere ad una «rapida risoluzione del problema, visto che l'anno scolastico è alle porte», come ha suggerito Daniele Cohen, e perché, ha aggiunto Gad Lazarov, «bisogna evitare di procrastinare ancora, visto che la scuola è una priorità». I membri della lista Ken hanno così proposto la nomina eventuale di Davide Hazan come sostituto di Schwarz; e, infine, il consigliere Claudio Gabbai ha proposto che insieme a Hazan venisse affiancato come supervisore Guido Osimo.

Insomma, tanti orientamenti differenti e prese di posizione forti; come quella di Daniele Nahum, che ha rimarcato come con Schwarz ci fossero stati svariati problemi tra cui la «difficoltà di dialogo con gli insegnanti». Dopo l'argomento Schwarz, l'assessore Besso e il segretario Sassun hanno affrontato anche delicati argomenti di natura economica e amministrativa, parlando della delibera di dismissione dello stabile di via Beatrice d'Este, oltre che di riduzione dei tassi con le Banche, ridotti mediamente dell'1,65%, con quindi un possibile risparmio annuo di circa 76 mila euro sugli interessi passivi. Oltre a questo si è parlato di calo dei costi e di arginamento delle spese. Durante la presentazione dei dati trimestrali l'assessore Besso

ha specificato che l'unica nota negativa della situazione attuale è la «diminuzione dei contributi degli iscritti: nei dati di fine giugno sono stati incassati 960mila euro, contro 1 milione e 40mila dell'anno scorso». Ovviamente queste, ha specificato Besso sono «stime provvisorie, ho presentato ieri i numeri e non ho avuto molto tempo»; ma, come ha sottolineato la consigliera Claudia Terracina, «sono stati fatti grandi passi in avanti e mi complimento con Besso e con Sassun per l'ottimo lavoro svolto, anche se quando avremo dati più sintetici sarà meglio per tutti noi».

Punto caldo della serata, il Progetto Talmud Torà che si è ampliato a tal punto da monopolizzare l'ultima parte del Consiglio: qui ci sono state discussioni e scontri d'opinione anche molto accesi. Dopo la bella presentazione realizzata dall'Assessore al Culto e Vicepresidente Rami Galante, - che ha raccontato

in power point la situazione attuale dei corsi di Talmud Torà, rivolti a bambini dai 6 anni in poi-, si è parlato di un vero e proprio rilancio e di nuove idee e progetti che dovrebbero partire da ottobre, dopo le feste solenni. Un'iniziativa nata in risposta alle polemiche sui criteri di iscrizione al Talmud Torà del tempio persiano Noam.

Il nuovo corso vedrà la partecipazione di una trentina di ragazzi suddivisi in 3 gruppi: fino ai 13 anni, ovvero prima del bar mitzva; il secondo solo per bambine fino ai 12 anni, ovvero prima del bat-mitzva; e infine corsi post Bar-Mitzva rivolti ai ragazzi dai 14 ai 18 anni. Nel vasto programma, una serie di Shabbatonim, due gite, una all'inizio dell'anno e l'altra a Lag Baomer, e la possibilità per i ragazzi dei corsi di fare derashot in tempio a Shabbat. Su questi e su altri punti, molte sono state le intemperanze, nervosismo e battute dei vari consiglieri. Prima fra tutte

la questione della location, ovvero del luogo dove svolgere questi corsi. Molto sofferta la discussione sulla location, sospesa fra via Guastalla, che, come ha detto Rav Arbib, «non è solo il tempio di Kippur e delle feste», e quella della scuola ebraica che, secondo l'opinione di vari consiglieri, rappresenterebbe una sede più adatta perché vicina alle abitazioni dei ragazzi, nonché un importante punto di riferimento per le famiglie della zona. Progetto fortemente voluto dal Presidente Meghnagi, il Talmud Torà comunitario è stato infine salomonicamente distribuito su due sedi: «partiamo con entrambi i Talmud Torà, sia a scuola che al Tempio di via Guastalla, e vediamo come vanno», ha concluso Meghnagi. Fra i tanti argomenti ci sono stati alcuni accenni al possibile trasferimento del Tempio di Rav Shmuel Rodal, il "Beth Shlomo", in locali di via Guastalla, cosa che ha trovato tutti d'accordo.

EL AL
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

El Al vi augura
un dolce Anno Nuovo
... sempre più in alto

Vola a Tel Aviv da Roma e Milano
fino al 20 dicembre a partire da €360 tutto incluso*

SEGUICI SU www.elal.com

Info presso la tua agenzia di viaggi, gli uffici El Al di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com
*Tariffa comprensiva di tasse aeroportuali e supp. carburante (entrambi soggetti a variazione) diritti di emissione non inclusi.

Organizzato dall'AME un incontro internazionale per la realizzazione di un Sistema Sociosanitario Globale ETICA, CLINICA ED ECONOMIA

di Roberto Zadik

Israele, Regione Lombardia e Santa Sede si riuniscono fra loro scambiando conoscenze, progetti in nome di valori comuni, di un "Sistema sanitario globale" rivolto a tutti, a prescindere dalla provenienza e dalla religione. Ecco uno dei temi dominanti della serata che si è tenuta il 10 luglio nei locali della Residenza Anziani di via Arzaga.

L'incontro ha visto la partecipazione di nomi di primo piano del mondo sanitario e istituzionale, che hanno illustrato la situazione attuale della sanità lombarda e la volontà di collaborare con il Vaticano, che ha 150mila ospedali avanzatissimi sparsi in tutto il mondo, e con lo Stato di Israele, internazionalmente riconosciuto come uno dei migliori Paesi al mondo a livello sanitario. La collaborazione è orientata ai valori comuni, fra Lombardia, Santa Sede e Israele, anche in previsione del viaggio di Papa Francesco l'anno prossimo.

Fra gli ospiti e relatori della serata, (che aveva come sponsor la Casa di

Riposo, l'associazione Amda, Amici del Maghen David Adom Italia, e Totaro Agenti TORO) Luciano Bassani, presidente dell'AME (Associazione medica ebraica) Milano, organizzatore della serata; Enrico Mairov, presidente dell'Associazione Monte Sinai, che nel suo intervento ha parlato della sanità israeliana, «definita dall'Ocse un benchmark, un punto di riferimento a livello internazionale», presentando due filmati, uno sul sistema Maccabi, rete sanitaria israeliana molto tecnologica, e l'altro sul Maghen David Adom, impegnato in un soccorso d'emergenza in seguito a un terremoto attentato nel 2003.

Nel susseguirsi degli interventi, Renato Gandini, vicepresidente dell'Associazione Monte Sinai, ha riassunto in brevi tappe la storia dell'ente, nato nel 1993, vent'anni fa, dall'incontro con Enrico Mairov. Prendendo come modello la sanità israeliana, ha agito su vari fronti, dalle guardie mediche, alla medicina di emergenza fino alle strutture intermedie, sintesi fra ospedale e poliambulatorio che in Israele sono una realtà consolidata da tempo. Durante la serata, fra le tante personalità hanno parlato anche Jacopo Chen, medico israeliano nato a Siena, che in collegamento in videoconferenza da Israele ha illustrato il suo operato presso l'Esercito. Chen ha sottolineato il suo grande amore per l'Italia, precisando che Israele è un Paese che «vive costantemente in stato di allerta. Quando ero lì al confine con l'Egitto, vedevo molti africani che avevano biso-

gno di cure e noi curavamo tutti, senza alcuna distinzione di razza, religione, etnia». E ancora, Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei Medici ha messo in luce pregi e difetti del sistema sanitario italiano, che a differenza di quello americano o inglese è gratuito. «In Lombardia tante cose funzionano - ha commentato - anche se tutto è migliorabile».

Insomma, ogni relatore in pochi minuti sintetizzava efficacemente il suo ambito d'azione e la situazione attuale ad esso correlata. Ad esempio, Alberto Zoli, Direttore della Reu, Azienda Regionale Emergenza Urgenza, per la Regione Lombardia ha messo in luce l'importanza di «dare molto con poco», illustrando i progressi compiuti in questi anni sia dal 112 che dal 118: entrambi i tipi di soccorso hanno subito numerose modifiche anche e soprattutto grazie all'aiuto delle nuove tecnologie, che hanno velocizzato le operazioni di soccorso, riuscendo a far fronte a emergenze anche molto gravi.

Fra gli ospiti, l'assessore alla Regione Veneto Luca Coletto, che ha parlato delle regioni italiane più "virtuose" in materia sanitaria, come Lombardia, Emilia Romagna o Veneto, sottolineando la sua piena collaborazione al nuovo progetto; Fiorenzo Corti, segretario della FIMMG (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale), Flavio Tosi, sindaco di Verona e Giorgio Scivoletto, direttore della Asl Milano 1. Assenti all'incontro, invece, per impegni sopravvenuti e improrogabili, alcune personalità che erano state annunciate: l'assessore regionale alla Sanità Marco Mantovani, il sindaco Giuliano Pisapia, che ha inviato una lettera, Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, Zion Evrony, ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede e Walter Bergamaschi, direttore generale dell'Assessorato alla Salute della Regione Lombardia.

A SCUOLA UN ANNO SI CONCLUDE CON SODDISFAZIONE

Esami finali, ecco i risultati

di Esterina Dana

ESAMI DI STATO DEL PRIMO CICLO

Sono 41 in totale gli studenti ad aver affrontato il loro primo Esame di Stato con esiti che possono renderci molto orgogliosi.

Julian David Eteessami ha addirittura ottenuto la votazione di 10/decimi e lode, due ragazzi (Micol Silvia Hafez e Sean Moshe Nassimiha) 10/decimi e ben nove ragazzi hanno avuto 9/decimi. Inoltre, tredici studenti portano a casa un bell'8/decimi, undici ragazzi 7/decimi e solo cinque su 41 si sono fermati alla sufficienza, 6/decimi.

Più della metà degli studenti, quindi, ha varcato la soglia dell'Otto, un voto che sta nell'area dell'eccellenza. Che dire di più? I numeri parlano da soli. Bravi gli studenti e bravissimi gli insegnanti che, lavorando con una fascia d'età complessa come quella degli undici/tredici anni, hanno

saputo traghettarli dall'infanzia all'adolescenza, permettendo loro di affrontare con sicurezza il secondo ciclo di studi.

Ottimo lavoro!

ESAMI DI STATO DEL SECONDO CICLO

Sono 35 gli studenti che si sono diplomati quest'anno, con esiti molto soddisfacenti.

Due ragazzi, Jonathan Parente e Rebecca Hallac, hanno ottenuto una votazione di 100/centesimi, sei si sono meritati un voto sopra i 90/centesimi e sono dieci quelli che si sono attestati tra gli 80 e i 90/centesimi. Inoltre, dodici studenti hanno ottenuto tra i 70 e gli 80/centesimi, mentre solo cinque ragazzi si sono fermati tra i 60 e i 70/100esimi.

Più della metà degli studenti ha, quindi, ottenuto esiti superiori all'80/centesimi. Complimenti a loro e Kol

ha Kavod ai loro insegnanti, che li hanno condotti con competenza alla tappa dell'Esame di Stato di secondo ciclo, quello che segna il vero passaggio alla vita adulta, quello che, quando ti trovi di fronte ad un ostacolo, ti ricompone puntuale nei sogni a ricordarti la svolta più importante della tua vita.

Ottima svolta ragazzi!

Sono particolarmente grata alle mie collaboratrici Enrica e Marusca, il cui efficiente lavoro di Segreteria ha favorito un'atmosfera di serenità, collaborazione e rassicurazione a Presidenti e commissari esterni, che si sono affidati completamente alla loro competenza.

Per i colleghi commissari interni non ci sono parole adatte; le sintetizzo in un semplice, ma significativo, "grazie".

La Preside, Esterina Dana



Enrico Mairov e Luciano Bassani



La Scuola di Bridge di Steve Hamaoui, miglior scuola ai Campionati Italiani Allievi 2013, si congratula con i suoi neo-campioni per le vittorie ottenute e annuncia che i corsi per Principianti inizieranno il 3 ottobre alle 21,00 nella sede della

NUOVA CANOTTIERI OLONA A MILANO

in Via Alzaia Naviglio Grande 146

Tel. 333/3473791

E-mail: steve.hamaoui@gmail.com

Sito: www.olonabridge.it



Dai giovani la vita

Israele? Non solo spiagge e tecnologia, ma povertà e bisogno di Sicurezza. Il Keren Hayesod è una risorsa indispensabile. Con un obiettivo: i ragazzi devono conoscere e amare la Terra dei Padri, per garantirne il futuro

di Ester Moscatti

La serata di apertura della Campagna di raccolta 2013 del Keren Hayesod è stata un successo, con apprezzati discorsi di ospiti - quali il politologo Edward Luttwak e l'ambasciatore di Israele in Italia Naor Gilon - e folto pubblico. Ma è stata un successo anche come fund raising? E a quale progetto saranno destinati i fondi raccolti? Ne parliamo con Samy Blanga, presidente nazionale del KH.

«Fermo restando che è un momento molto difficile, Milano ha dato una risposta importante dimostrando una partecipazione costante e sentita agli obiettivi del Keren Hayesod». Obiettivi che con gli anni sono cambiati radicalmente; prima la creazione dello Stato, poi il salvataggio degli ebrei nelle diaspore a rischio, e ancora la sicurezza della popolazione israeliana con la creazione di rifugi antimissile. E oggi?

«Gli obiettivi continuano ad essere molteplici, ma la priorità, oggi, è quella di creare un legame forte tra le giovani generazioni e Israele. I ragazzi di oggi sono nati dopo la creazione dello Stato e gli anni delle guerre più aspre, e non avvertono la necessità di sostenerlo, perché ne percepiscono solo gli aspetti più evidenti (e di successo), dalle spiagge alle conquiste nelle tecnologie d'avanguardia.

Ma Israele, purtroppo, non è solo questo; esistono nel Paese, a ridosso dei grattacieli e delle spiagge, aree di vera povertà e disagio sociale, cui lo Stato non riesce a far fronte.

Allora è fondamentale creare delle occasioni di scambio e informazione per i nostri giovani, affinché si rendano conto della realtà vera e sfaccettata del Paese e della necessità di farsene carico in prima persona per garantirne il futuro.

Il futuro è dei giovani e se non sen-

tono questa responsabilità, il legame con Israele rischia di frantumarsi». L'obiettivo tradizionale, il salvataggio degli ebrei da Paesi a rischio di guerra e antisemitismo, che grazie all'aliyah diventa anche un sostegno demografico per mantenere il profilo ebraico dello Stato, è oggi affiancato da progetti specifici per i giovani: contributi finanziari ai nostri movimenti giovanili italiani Bené Akiva e Hashomer Hatzair per svolgere le loro attività durante l'anno; un importante finanziamento erogato annualmente alla Scuola ebraica di Milano per favorire il viaggio didattico in Eretz Israel delle seconde liceo; il Progetto Taglit, che porta ogni anno in Israele migliaia di ragazzi da tutto il mondo che non sono mai stati nel Paese; quest'estate sono partiti da Milano 40 giovani ebrei italiani. Non solo aliyah, dunque, ma progetti di studio, con le borse del fondo MASA, o magari solo per un master all'Università, o comunque un programma ben strutturato da cui i ragazzi ritornano con una visione più completa di Israele e invogliano amici e fratelli a partire anch'essi per un periodo di studio o lavoro.

«Israele non è il bengodi, ma la sua prosperità e sicurezza vanno costruite giorno per giorno, e noi ci attiviamo costantemente per farlo e per sensibilizzare tutti quanti ad aiutarci. Oggi, ancora più di ieri, nessuno vuole donare senza sapere come vengono spesi i fondi. Ogni anno organizziamo la missione in Israele, alla quale invitiamo tutti a partecipare, per mostrare i progetti realizzati o in corso; incontrare di persona i beneficiari di questi fondi rimane sempre un momento emozionante e coinvolgente e ci fa sentire orgogliosi di quanto realizziamo.

Vorrei rivolgere un sentito Shanà Tovà alle nostre comunità italiane e a tutti i lettori del *Bollettino* per un anno sereno e prospero da parte di tutto il Keren Hayesod Italia. Am Israel Hai».



Samy Blanga



La Fondazione è impegnata a sostenere la nostra Scuola con diversi progetti. Alcuni, in corso da anni. Altri, introdotti di anno in anno con nuove politiche di supporto che nascono a seconda delle necessità che emergono. Qui a fianco uno dei nuovi "fiori all'occhiello": un progetto di sostegno per fare sì che si valorizzino le piene capacità di tutti gli allievi della Scuola.

L'evento del 2 Giugno, che ha dato il via all'**Alumni** è l'inizio di un percorso che col nuovo anno avrà una serie di importanti sviluppi. Comuni obiettivi, ma anche "comune sentire". Come quello vissuto da centinaia di ex alunni di diverse età che hanno seguito un "viaggio leggero" di Paola Sereni attraverso la letteratura italiana ed israeliana. Partendo da una lezione americana - di Calvino, l'invitata speciale degli **Alumni** ha collegato autori di diversi paesi, sensibilità ed epoche. Un "viaggio" che vale da auspicio per il desiderio della costituenda Associazione di coinvolgere il maggiore numero possibile di ex allievi. Chi non si fosse ancora registrato è invitato a scrivere a:



alumni@fondazione scuolaebraica.it



COMPITI AMICI

La sigla DSA, sicuramente sconosciuta ai più, significa Disturbi Specifici di Apprendimento e nella realtà riguarda un numero significativo di studenti.

Si tratta di disturbi di alcune abilità specifiche che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento poiché possono compromettere le capacità di lettura, di scrittura e/o il far di conto. I disturbi specifici di apprendimento si verificano in soggetti intelligenti, con caratteristiche fisiche e mentali nella norma: questi alunni avrebbero la capacità di imparare e sono quindi consci che qualcosa in loro "non funziona bene" come nei compagni, con tutte le conseguenze che da questa consapevolezza possono derivare in termini di autostima e di serenità personale. Fino a pochi anni fa non c'era la dovuta conoscenza e sensibilità su questi temi. Man mano che si scoprono nuove situazioni, ragazzi che magari erano considerati svogliati o "asini" vengono invece supportati e i risultati conseguiti parlano chiaro.

Con questa evidenza, ce ne parla **Eliana Feyer**, che alla **Scuola ebraica di Milano** ha curato il progetto - **Compiti Amici** -

- Si tratta di un progetto promosso dalla **Fondazione Vasilij Grossman** in alcune scuole di Milano con il contributo di **Regione Lombardia, Comune di Milano, Associazione Il Labirinto, Rotary Milano, e Fondazione Cariplo**. Nella nostra Scuola - **Compiti Amici** - si è realizzato grazie al generoso contributo della **Fondazione Scuola**, che ha finanziato anche la formazione degli insegnanti dei diversi ordini sulle linee guida dei DSA e sulle strategie didattiche nell'insegnamento di italiano, inglese e discipline matematiche.

Il corso offre agli studenti della scuola secondaria di primo grado che presentano DSA certificati, un lavoro pomeridiano che risponde in modo personalizzato alle esigenze di ciascuno. I ragazzi vengono così messi in grado di svolgere i compiti e di studiare le lezioni con tempi, metodi e strumenti adeguati, accompagnati da insegnanti con la necessaria competenza e avendo come fine ultimo il raggiungimento di una sempre maggiore autonomia.

Questo è possibile perché lo studente constatato come a parità di sforzi prodotti ora può corrispondere un reale successo, con positive ricadute sull'autostima e il conseguente alleggerimento di eventuali dinamiche psicologiche. La famiglia, dal canto suo, nel vedersi sostenuta, affronta meglio un problema che spesso genera senso di impotenza e di frustrazione rispetto alla fatica che incontrano nello studio i figli con difficoltà di apprendimento.

Prosegue la Prof. **Evelyn Careri**, altra responsabile di **Compiti Amici**, "Gli studenti sono stati divisi in piccoli gruppi di tre o quattro alunni ciascuno e affidati a tre tutor che hanno ruotato su tre gruppi, seguendoli principalmente, ma non esclusivamente, nelle materie di Lettere (grammatica, storia, geografia, epica, antologia), Matematica e Scienze, Lingua e Cultura Inglese. Il corso è stato organizzato con una scansione oraria di un'ora per ciascuna area di studio, con brevi pause tra un'ora e l'altra.

Si è deciso di utilizzare gli strumenti compensativi o dispensativi che si sono ritenuti più idonei agli studenti, con variabili dovute all'argomento, tempi, risorse, inclinazioni degli studenti stessi, coinvolgendo le famiglie ove necessario".

Un questionario di gradimento distribuito alle famiglie interessate, ha evidenziato le positive ricadute del progetto, già per altro emerse durante l'anno: una maggiore autostima degli studenti, la loro buona disponibilità alla frequenza, un relativo miglioramento degli esiti scolastici, un buon incremento dell'autonomia nel lavoro dei ragazzi e quindi la riduzione del carico di lavoro della famiglia. Un progetto utile che la **Fondazione Scuola** insieme ai suoi sostenitori, dopo questo primo anno sperimentale, ha intenzione di sviluppare ulteriormente.

Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano

Puoi finanziare uno dei tanti progetti a favore degli studenti

Conto corrente bancario: IBAN IT03M0572801608664571030870 intestato a Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano

Conto corrente postale: N. 91615864 intestato a Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano

Dal sito e al link

fondazione scuolaebraica.it/sostienici/donazione

cell: 345.3523572 info@fondazione scuolaebraica.it

IL KKL INVITA PERANI

La Torà di Bologna: genesi di una scoperta

di Anna Lesnevskaya

La lunga e complessa genesi che ha portato alla grande scoperta del Sefer Torà di Bologna è stata raccontata alla Comunità ebraica e ai cittadini di Milano proprio da Mauro Perani in persona, l'ebraista-paleografo protagonista della scoperta, in un incontro avvenuto al Tempio Centrale di via Guastalla. L'evento è stato organizzato dal Keren Kayemet LeIsrael che ha omaggiato Perani di una Yad, una manina d'argento creata per l'occasione dall'artista Luigi Dal Monte.

Dalla fine dell'800 ad oggi c'erano state molte occasioni per scoprire l'eccezionalità del Sefer Torà di Bologna. Non solo perché il rotolo fu catalogato nel 1889 da Leonello Modona, un colto ebreo di Cento, che lo scartò ritenendolo "scorrettissimo" e "pieno di integrazioni". Prima di Modona, tenne tra le mani il rotolo Abraham Berliner, importante studioso della Scienza del Giudaismo tedesca, che nel 1875 disse di aver visto a Bologna un rotolo scritto con una "grafia orientale", senza però aggiungere ulteriori dettagli. Nei primi anni '60 del secolo scorso nella Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB) è venuto in visita un team dell'Istituto dei Microfilm dei Manoscritti Ebraici della Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, che all'epoca microfilmava tutti i manoscritti ebraici sparsi per il mondo. Però, per loro scelta, non hanno considerato i Sifré Torà, visto che non contengono la *masora*, ossia i commenti relativi alle proposte di lettura. Per giungere alla scoperta,

si è dovuto attendere che negli anni '60 nascesse la scienza della paleologia ebraica e che il prezioso rotolo capitate tra le mani di uno studioso capace di interpretare la sua particolare grafia. Questo è accaduto circa un anno fa, mentre Mauro Perani, Ordinario di Ebraico dell'Alma Mater, stava ricatalogando una piccola biblioteca ebraica (di circa 36-38 libri) della Biblioteca Universitaria di Bologna. Quel che è successo dopo è già storia: lo scorso maggio la notizia ha fatto il giro del mondo e a giugno a Perani è stata assegnata una laurea honoris causa dall'Università di Gerusalemme per aver scoperto il Sefer Torà integro più antico del mondo. Il rotolo, che ha un valore stimato di circa un milione di euro, fu copiato tra la seconda metà del XII e l'inizio del XIII secolo. Lo hanno confermando i test al Carbonio 14, che permettono di datare il materiale di origine organica - il manoscritto fu vergato su una pelle morbidissima chiamata in ebraico *gevil* - svolti da ben due laboratori, quelli delle Università del Salento e dell'Illinois.

Quello di Leonello Modona è stato dunque un grave errore? Nient'affatto, sostiene lo stesso Perani. Anzi, ci tiene a dire che il suo predecessore è da scusare, visto che nel caso del rotolo di Bologna si tratta di un vero "fossile letterario"; quella che Modona ha definito come "un carattere italiano piuttosto goffo", è invece una tradizione scrittoria del Sefer Torah antichissima che è andata scomparendo dal XII secolo in poi. Si tratta della tradizione babilonese, del Nord Est, che è stata sintetizzata in un libro del VIII secolo chiamato *Sefer Tagin*, ossia *Il libro delle coroncine*. È stato proprio l'uso delle coroncine, o i *tagin* in ebraico, decorazioni con cui il copista adorna alcune lettere, a confondere il catalogatore ottocentesco, visto che l'altra tradizione scrittoria, quella palestinese, del Sud Ovest, che prenderà il sopravvento dal XII secolo in poi, imponeva l'uso delle coroncine soltanto su 7



Un disegno di Mauro Perani sulla Torà di Bologna e un suo ritratto con il prezioso Rotolo

lettere prestabilite. L'avrà saputo benissimo Leonello Modona, che, nell'importante comunità ebraica di Ferrara, poteva trovare molti testi ebraici scritti secondo la tradizione palestinese, quella che poi è stata canonizzata. Ecco perché il rotolo del Sefer Torà di Bologna gli è parso poco interessante. Oltre ai *tagin*, c'è poi tutta un'altra serie di caratteristiche per cui il rotolo si differenzia da quelli della Terra di Israele: la disposizione grafica di certe pagine, come quella del cantico di Mosè, *Shirat Ha Yam*, dell'Esodo 15, oppure le aggiunte marginali presenti, che dal XII secolo in poi non saranno più accettate.

Ma com'è finito nella Biblioteca Universitaria quel "fossile letterario" che è il Sefer Torà scoperto da Perani? Considerando poi che il rotolo, a parte qualche piccolo dettaglio, è in ottimo stato di conservazione. Sappiamo che la piccola collezione ebraica della BUB è diventata patrimonio pubblico dopo che Napoleone ordinò la soppressione delle comunità religiose nel Regno d'Italia, sequestrandone i beni. Questo riguardò anche i conventi bolognesi di San Salvatore e di San Domenico, dove prima di arrivare alla BUB erano stati conservati i manoscritti ebraici. Ma che cosa ci faceva in un convento cristiano il Sefer Torà? Come racconta Perani, nel XII-XIII secolo in Occidente era in corso una grande fioritura dell'esegesi della Bibbia sia nel mondo ebraico, sia in quello cristiano. E se tra l'XI e il XII secolo è attivo in Francia, a Troyes, Rabbi Shlomo Yitzhaqi, più noto come Rashi, uno dei più famosi commentatori me-

dievali della Bibbia, anche i monaci cristiani si consultano con i rabbini sull'interpretazione del testo biblico. I frati volevano studiare la Bibbia in ebraico, ed è molto probabile che proprio per questo motivo il rotolo di Bologna finì in un convento dove poi si è preservato magnificamente, come sicuramente non sarebbe stato, se fosse stato utilizzato nella liturgia. È difficile però che il rotolo sia stato copiato a Bologna, dice Perani; più probabile invece che sia stato scritto in Babilonia, "nell'ultimo strascico del periodo gaonico" finito verso l'anno mille e così chiamato per via dei Gaonim, presidenti delle Accademie talmudiche.

L'importanza della scoperta di Perani emerge da tre condizioni, che rendono speciale il Sefer Torà di Bologna: in primo luogo, si tratta di un rotolo e non di un codice; in secondo luogo, è un rotolo integro e non singoli frammenti del Pentateuco; infine, stiamo parlando di un rotolo che ha il testo consonantico, quindi di uso liturgico. Se non fosse per queste tre premesse, si potrebbero tirare in ballo altri manoscritti della Bibbia più antichi, come per esempio il Codice di Leningrado copiato nel 1008, oppure i rotoli di Qumran, databili grosso modo tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C. Ma in quest'ultimo caso si tratta di rotoli separati, visto che soltanto dal II sec. in poi il giudaismo rabbinico attribuì un valore sacrale alla Torà, per cui il Pentateuco doveva essere copiato su un unico rotolo. ➤

“Arrivare a 101 anni? Non ho fatto niente di speciale”

Una vita fra l'Italia e Tangeri fatta di felicità e serenità, ma anche di tanto dolore e difficoltà: è la storia di Renata Segre, decana della Residenza Arzaga per gli Anziani

di Ilaria Myr

«È davvero un bel libro, glielo consiglio: si chiama *La famiglia Karnowski* di Israel J. Singer. Però la mia autrice preferita rimane Irene Nemirowski, quella della *Suite francese*, ha presente?». Ricevere consigli e pareri sui libri da leggere è sempre un piacere, e certo non capita di rado: sicuramente, però, è la prima volta per me che la preziosa consigliera sia una signora di ben 101 anni, arrivata a questa veneranda età in piena forma e molto lucida. Renata Segre è da ormai 11 anni un'inquilina della Residenza per anziani della Comunità. E oggi che ha superato da un anno il secolo di vita, è senza dubbio la decana fra tutti i circa 100 anziani della "Casa" - nomignolo affettuoso per indicare la Casa di Riposo -: persone, queste, molto diverse fra loro, sia per condizioni di salute che per provenienza ed esperienza di vita, ma tutte accomunate dal fatto di avere tante storie da raccontare su mondi ed epoche lontani. Sono loro la memoria storica nella nostra Comunità, testimoni e protagonisti di vite spesso difficili, passate in innumerevoli universi ebraici, di cui oggi non si sa molto e a cui si presta certamente troppa poca attenzione. Renata Segre nasce nel maggio del 1912 a Busca (Cuneo): una volta sposata, si trasferisce a Genova dove il marito, Giuseppe Segre (anche lui!), è Vice direttore del credito di una banca a San Remo. Ma nel 1938 l'emanazione delle Leggi razziali li spinge a trasferirsi all'estero. «Io non sto in un Paese in cui mio figlio non possa andare a scuola», disse

mio marito - racconta -. Andammo quindi prima a Parigi, dove lui aveva delle conoscenze, e poi in Marocco, a Tangeri, che allora era un porto internazionale». In questi anni i Segre hanno un alto tenore di vita: il marito è un alto esponente della Banca Franco-Marocchina, mentre Renata si dedica a tempo pieno a crescere i tre figli maschi (due dei quali nati a Tangeri), a cui cerca di trasmettere valori sani e importanti, come la passione e la serietà nello studio. «Avevamo una bella casa, con molto personale di servizio - ricorda -. Lì vivevano molti ebrei, soprattutto marocchini. Ma



Renata Segre

mio marito non voleva molto mescolarsi con loro: "troppo superstiziosi", diceva. C'erano comunque molte sinagoghe nella città: addirittura alcune famiglie avevano la propria. Ma noi siamo sempre stati laici, non le frequentavamo molto. Avevamo soprattutto amici fra gli altri italiani che lavoravano lì. Problemi con i musulmani? Mai: lì si viveva tutti nello stesso cortile, ci invitavamo a vicenda per le feste».

Con lo scoppio della guerra, però, cessano di arrivare notizie dall'Italia, dove risiedono ancora le famiglie dei Segre. «Ricordo bene l'angoscia di quegli anni, il non sapere niente - continua -. Gli ebrei ungheresi e austriaci che si rifugiarono a Tangeri ➤

Il trio Boiler, star di Zelig



> ci raccontavano che in Europa portavano via gli ebrei, ma chi avrebbe mai pensato a campi di sterminio? No, dei campi non si sapeva nulla». La famiglia di Renata, però, riesce a salvarsi: il padre, Attilio, in seguito a un ictus muore nel 1944 in un ospedale a Cherasco, mentre la madre Ester e la sorella Clotilde vengono nascoste da una donna di servizio. Il fratello Eugenio, invece, trova rifugio in campagna presso la sua fidanzata cattolica. Solo un cugino, che si era unito ai partigiani, viene ucciso a 17 anni.

Negli anni '50 il marito di Renata, in seguito a un intervento operatorio, muore a Tangeri: ma lei rimane lì per permettere ai figli di finire gli studi alla scuola francese. Nel 1960, intanto, la città viene integrata al Marocco, mettendo fine ai vantaggi legati allo status internazionale. La madre, con il secondo e il terzo figlio, tornano quindi in Italia, e si trasferiscono a Milano. «Ho ritrovato un Paese molto cambiato - spiega - e, soprattutto, molto diverso dalla realtà in cui avevo vissuto per più di vent'anni: a Tangeri tutto si svolgeva "au rallenti", tranquillamente, mentre in Italia la vita è così frenetica. E poi lì la mentalità era molto più aperta: anche per questo, il mio primogenito non ha voluto restare, ed è andato in Svizzera».

Il tempo scorre e si arriva a oggi: Renata vive alla Residenza per anziani, dove partecipa alle attività ricreative e si fa "coccolare" dall'assistente sociale Lucia; ha ancora in vita un figlio (gli altri due sono mancati per malattia), un nipote che vive a Londra e un bisnipote nato da pochissimo, a cui augura di potere studiare e avere una vita tranquilla. La sua, invece, come si è visto, sebbene felice, è stata anche dura e difficile: nonostante ciò, è qui a raccontarcela. «Come sono arrivata a 101 anni? Non lo so, io non ho fatto niente di speciale», commenta quasi sottovoce.

Il 14 ottobre ci sarà l'evento annuale, con i comici di Zelig Adeissima a crepapelle

Metti insieme tre amici - un sognatore con la testa fra le nuvole, un creativo pragmatico con i piedi per terra e un genovese un po' nostalgico - dai loro un palcoscenico, e avrai la comicità intelligente e divertente dei Boiler, il trio rivelazione delle ultime edizioni di Zelig. Saranno loro, Gianni, Federico e Davide, insieme ad altri importanti nomi del cabaret più famoso d'Italia - Maurizio Lastrico, I Senso d'Oppio, Giancarlo Kalabrugovich, e altre sorprese - i protagonisti dell'Adeissima, che si terrà il 14 ottobre al Teatro Manzoni di Milano. Un evento tutto all'insegna della risata, ingrediente fondamentale nell'era contemporanea per affrontare le difficoltà quotidiane della vita. «Ridere è importantissimo per riuscire ad andare avanti con leggerezza - spiega Davide dei Boiler, il "farmacista pentito" del trio -. Ma non si ride sempre per tutto: nel mio caso, l'indole genovese fa sì che spesso esca anche un po' di nostalgia e introspezione. Sono convinto che la comicità, oltre che per divertire, sia importante anche per attirare l'attenzione su argomenti di cui si parla poco, una lente di ingrandimento sugli aspetti un po' più critici, che spesso non si vuole vedere». Una concezione, questa, molto ebraica della comicità, il *wiz*, che da sempre cerca di sdrammatizzare il quotidiano, senza tralasciare però una punta più o meno velata di nostalgia e un occhio ai temi importanti. L'Associazione Donne Ebreo d'Italia punta quindi anche quest'anno su un intrattenimento di alto livello per la propria serata benefica: dopo avere ospitato l'anno scorso il Cirque du

Soleil, con la conduzione artistica di Bustric (l'attore Sergio Bini), la scelta quest'anno è caduta sulla comicità italiana per eccellenza, quella di Zelig, il noto cabaret milanese che da anni ormai è anche una seguitissima trasmissione televisiva trasmessa dalle reti Mediaset. Sul palco del Teatro Manzoni si alterneranno personaggi e humour diversi: dagli sketch ironici dei Boiler alla nostalgia di Maurizio Lastrico, dalla macchietta del ragazzo della periferia milanese interpretato da Giancarlo Kalabrugovich, all'originale interpretazione mimata di brani musicali dei Senso d'Oppio. E non sono esclusi altri nomi "con il botto", per il momento ancora top secret. Ma cosa significa fare comicità per un pubblico di donne ebreo? «Un fatto è certo: le donne hanno da sempre un sense of humour decisamente più spiccato degli uomini, riescono a ridere di sfumature che invece loro non colgono. Per questo le serate che mi fanno più paura sono quelle di soli uomini».

Il Premio Letterario ADEI vinto da Kaniuk

A Bologna la premiazione delle opere vincitrici

Il suo *1948* costituisce una straordinaria testimonianza di guerra priva di retorica, un racconto epico della storia di Israele agli albori dell'Indipendenza. Il giovanissimo Yoram combatte come vive, con una buona dose di incoscienza e leggerezza. L'opera di Yoram Kaniuk verrà ufficialmente premiata mercoledì 30 ottobre 2013, ore 17.30, a Bologna presso la Sala dello Stabat Mater, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio Piazza Galvani 1, nel corso della cerimonia organizzata da ADEI-WIZO con la collaborazione del Museo Ebraico di Bologna. Nella stessa cerimonia verranno anche presentati e premiati gli altri due romanzi finalisti, *Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank* di Nathan Englander (Einaudi) e *Il terzo giorno* di Chochana Boukhobza (Einaudi). Englander propone una raccolta di

racconti la cui cifra è il disincanto, lo scandaglio impietoso dell'animo umano, in cui le ferite della vita hanno tracciato solchi tortuosi e profondi, lacerazioni impossibili da ignorare. Mentre il romanzo *Il terzo giorno* mostra un Israele contemporaneo e quasi sfatto dalla calura estiva, dove convivono mondi paralleli di giovani che mordono la vita e anziani inseguiti dalle ombre. L'opera di Kaniuk ha quindi vinto su due libri di grande valore, dopo essere stata scelta all'interno della terna designata nel marzo scorso dalle donne del mondo della cultura che compongono la Giuria Selezionatrice. Una vasta giuria popolare di appassionate lettrici, appartenenti al mondo ebraico e no, ha poi votato il vincitore.

Proprio a pochi giorni dalla scomparsa del grande scrittore israeliano Yoram Kaniuk, il suo romanzo *1948*

si è quindi aggiudicato la XIII Edizione del Premio Letterario ADEI-WIZO "Adelina Della Pergola". Elena Loewenthal, la sua traduttrice italiana, lo descrive nella sua malattia «ancora potente con la parola, armato di quella sua straordinaria, indimenticabile commistione di disincanto e ideali».

Oltre alla terna di libri "per grandi", è stato scelto anche il libro vincitore del Premio Ragazzi. È *Tra amici* di Amos Oz, edito da Feltrinelli, peraltro un libro non certo scritto per l'infanzia, ma anzi ricco di malinconia e riflessioni profonde e taglienti sulla crisi degli ideali nella società israeliana. È stato votato da una giuria composta da studenti provenienti da otto Scuole Superiori di diverse città. Al secondo posto nella categoria Ragazzi, *Il novecento di Fanny Kaufmann* di Fania Cavaliere, Passigli Editori.

Il Premio Letterario ADEI-WIZO "Adelina Della Pergola", istituito nel 2000 per far meglio conoscere al grande pubblico le molteplici realtà del mondo ebraico, ha contribuito a diffondere in Italia la conoscenza della letteratura israeliana ed ebraica in generale. Sono infatti ammesse al Premio opere di narrativa di argomento ebraico, di autori viventi, pubblicate in Italia nel corso dell'anno.



Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...
hanno scelto
studio interpreti
di Silvia Hassan Silvers
per traduzioni e servizi linguistici.
SCOPRITE PERCHÉ
siamo in
Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

Benny Fadlun
MAZALTOVBAND
MUSICAL FESTIVAL SHOW
Contact
for Private Party
+39 335 6117141
WWW.BENNYFADLUN.COM

SGI Studio Gestione Immobili snc
di Davide Costi e Adriano Messana
Amministratore condominiale
e Gestione di immobili
Professionalità
Integrità
Tempestività
Convenienza
Davide Costi
Amministratore di condominio professionista
Cell. 3428048333
Email: d.costi@sgi-snc.it
20123 Milano Viale Papiniano 10
Tel. 0287394744 - Fax 0287394731

A Rosh Hashanà regala una pianta

a favore dei Movimenti Giovanili

In occasione della festività, la tradizionale vendita delle piante si svolgerà presso la Scuola Ebraica in via Sally Mayer, 6.

Lunedì 2 e Martedì 3 settembre dalle ore 9.00 alle 16.00



קק במילאנו
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

I CORSI PER I GIOVANI DI EFES2

Da Martedì 1 ottobre
riapre il

CORO DEI BAMBINI DELLA COMUNITÀ EBRAICA



PER TUTTI I BAMBINI DAI 7 ANNI IN SU
TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 16:30
IN AULA MUSICA MEDIE
SCUOLA EBRAICA
INFO 393-8531164



קק במילאנו
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani



UN SEGNO AL MESE:
PREGI E DIFETTI
DELLE 12
COSTELLAZIONI.

SEI UN
AUTORITARIO
LEONE?
SEI UN
PERFEZIONISTA
VERGINE?
SEI UN ARTISTA
BILANCIA?



Vieni a scoprirlo
Giovedì 12 Settembre alle 20:30
con Roberto Zadik
Scuola Ebraica: Biblioteca Hasbani



Unione
Giovani
Ebrei
d'Italia

Cena in SUKKAH PER I GIOVANI

Sabato 21 settembre alle 21:00 • Sukkah della Scuola ebraica

Domenica 22 settembre alle ore 16.00

Merenda in Sukkah

per bambini con giochi, creatività artistica e animazione nella sukkah della Scuola Ebraica

קק במילאנו
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani



Corso di Zumba ogni mercoledì a partire dal 2 ottobre.



ZUMBA

Solo per i ragazzi di Efes2
25€ per 5 lezioni

Scuola Ebraica - Via Sally Mayer, 4



PALLAVOLO IN PALESTRA.

OGNI MERCOLEDÌ ALLE 21,
A PARTIRE DAL 2 OTTOBRE
NELLA PALESTRA DELLA SCUOLA EBRAICA

**FREE
ENTRY**



PER INFO E PRENOTAZIONI: SYLVIA 393-8531164

בס"ד



PROGETTO קשר Keshher.
 - ק"ק במילאנו -
 Comunità Ebraica di Milano

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE - 19.15
 Tempio di rito Egiziano - via Sally Mayer 4/6

הרבנות הראשית דק"ק מילאנו
 Rabbinate Centrale Milano

www.dharmamila.it/urab/milano.com

SEDER E CENA DI


rosh hashanà 5774

ore 19.15 Minchà e Arvit nel Tempio di rito Egiziano presso la Mensa della Scuola dopo la Tefillà (alle 20 circa) Seder e Cena nel giardino della Scuola Ebraica di Milano a cura di rav Roberto Della Rocca

Quota di partecipazione: adulti 30,00 euro; bambini fino ai 12 anni 15,00 euro.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

בס"ד



PROGETTO קשר Keshher.
 - ק"ק במילאנו -
 Comunità Ebraica di Milano

VENERDÌ 13 E SABATO 14 SETTEMBRE
 Aula Magna Benatoff - via Sally Mayer 4/6

הרבנות הראשית דק"ק מילאנו
 Rabbinate Centrale Milano

www.dharmamila.it/urab/milano.com

VIVIAMO INSIEME

yom kippur

Tefillah di rito italiano (Benè Romi) con spiegazioni e commenti a cura di rav Roberto Della Rocca, David Piazza, Elio Toaff

VENERDÌ 13 SETTEMBRE	SABATO 14 SETTEMBRE		
19.00 Kol Nedarim e Arvit	9.00 Shachrit	12.30 * Commemorazione dei defunti e limmud	16.00 Minchà
	11.30 * Lettura della Torah	13.00 * Musaf	18.40 Neilà
			20.20 Fine del digiuno

Gli orari contrassegnati dall'asterisco sono indicativi. Alla fine del digiuno verrà offerto un piccolo rinfresco nel giardino della Scuola.
 Si raccomanda di portare un Tallit e un testo di Kippur di rito italiano da lasciare in Aula Magna all'entrata di Kippur in quanto è proibito trasportare.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

בס"ד



PROGETTO קשר Keshher.
 - ק"ק במילאנו -
 Comunità Ebraica di Milano

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE - 19.00
 Succà della Scuola Ebraica - via Sally Mayer 4/6

הרבנות הראשית דק"ק מילאנו
 Rabbinate Centrale Milano

www.dharmamila.it/urab/milano.com

cena in succà

CON DIVRÈ TORAH DI RAV ROBERTO DELLA ROCCA

ore 19.00 Minchà e Arvit nel Tempio della Scuola dopo la tefillà (alle 20 circa) Cena e Divrè Torah nella Succà del giardino della Scuola Ebraica di Milano

Quota di partecipazione: adulti 20,00 euro; bambini fino ai 12 anni 10,00 euro.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

בס"ד



PROGETTO קשר Keshher.
 הרבנות הראשית דק"ק מילאנו
 Rabbinate Centrale Milano

Martedì 24 settembre 2013 - Hosha'anà Rabbà

Cena in sukkà

18.55 Minchà - 19.30 Cena - 20.30 Serata di studio
 IN COLLABORAZIONE CON KESHER
 Prenotazioni: Ufficio Rabbinate - 02 5412.4043 - urab.milano@libero.it

Tempio Centrale di via Guastalla 19

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Il filo della memoria

Gentile Direttore, è stato stipulato un importante Accordo tra l'Istituto Centrale per i beni sonori ed audiovisivi e

la USC Shoah Foundation - The Institute for Visual History and Education con la creazione di un nuovo servizio di accesso e consultazione dell'Archivio di Storia Visiva, che può certo interessare i lettori del *Bollettino*.

A Roma, presso la sede dell'Istituto Centrale per i beni sonori ed audiovisivi, in Palazzo Mattei di Giove, sala Auditorium, venerdì 7 giugno è stato inaugurato il nuovo servizio di accesso di USC Shoah Foundation.

USC Shoah Foundation si dedica a rendere le interviste audiovisive con sopravvissuti e testimoni dell'Olocausto una voce importante per l'insegnamento e l'azione. USC Shoah Foundation è stata fondata da Steven Spielberg nel 1994 per raccogliere le interviste realizzate ai testimoni della tragedia della Sho-

ah e attualmente conserva quasi 52.000 video-testimonianze in 32 lingue e provenienti da 56 paesi: testimonianze catalogate, indicizzate e ricercabili minuto per minuto attraverso 60.000 parole chiave e frasi. Si tratta di uno dei più grandi archivi di video digitali di tutto il mondo, con testimonianze di sopravvissuti ebrei, omosessuali, Testimoni di Geova, zingari di etnia Rom e Sinti, sopravvissuti alle politiche per il miglioramento della razza, liberatori e testimoni della liberazione, prigionieri politici, soccorritori e partecipanti ai processi per i crimini di guerra. USC Shoah Foundation ha da poco aggiunto una collezione preliminare di 65 testimonianze di soccorritori e sopravvissuti al genocidio dei tutsi del 1994 in Ruanda.

Con sede nella University

of Southern California, come parte del Dana and David Dornsife College of Letters, Arts and Sciences, USC Shoah Foundation promuove borse di studio in diversi campi di ricerca; sviluppa materiali e incoraggia programmi educativi basati sulla video-testimonianza e collabora con altre organizzazioni per documentare le storie di sopravvissuti e testimoni di altri genocidi.

La raccolta di fonti orali rappresenta una delle attività istituzionali peculiari dell'Istituto Centrale per i beni sonori ed audiovisivi - Discoteca di Stato fino al 2007 - le cui collezioni comprendono fondi musicali, teatrali, documenti di folklore italiano e internazionale (in particolare, l'Archivio Etnico Linguistico-Musicale) ecc.

Il fondo di storia orale è stato incrementato negli

anni con le interviste, molte delle quali curate direttamente dall'istituto, a personalità della vita politica, culturale, economica italiana.

Tra i progetti si ricordano le *Origini della Repubblica* e *La primavera d'Europa*, in particolare *I negoziati dei Trattati di Roma in 18 testimonianze*, realizzati negli anni Ottanta con la Società per la storia orale (AISO), fino agli ultimi progetti su alcuni senatori a vita della Repubblica italiana.

L'Istituto Centrale e USC Shoah Foundation hanno stipulato un accordo per stabilire un punto di accesso, unico in Italia, all'Archivio di Storia Visiva, completando la documentazione già fruibile on line nell'ambito del progetto *Ti racconto la storia: voci dalla Shoah* (www.shoah.acs.beniculturali.it), a cura dell'Archivio centrale dello Stato relativa esclusivamente alle interviste italiane.

Doris Escojido
Milano

UCEI - DIPLOMA UNIVERSITARIO TRIENNALE IN CULTURA EBRAICA

aperte le nuove iscrizioni Una solida formazione nella lingua, nella cultura e nella tradizione ebraica; un titolo qualificato per partecipare ai concorsi banditi dalle istituzioni ebraiche; un titolo qualificante per l'accesso alla Laurea Magistrale Inizio dei corsi: 21 ottobre 2013, 17 Cheshvan 5774 Ebraico biblico, Ebraico moderno, Bibbia ed ermeneutica biblica, Talmud, Letteratura rabbinica: Midrash e Aggadà, Halakhà, Pensiero, filosofia e mistica ebraica, Filosofia ebraica, Storia ebraica moderna, Storia dell'antisemitismo, Storia ebraica contemporanea, Letteratura ebraica dell'area ashkenazita, Letteratura israeliana, Musica ebraica, Informatica ed ebraismo.

Hanno insegnato (5772-5773): Massimo Acanfora Torrefranca, Roberta Ascarelli, Marina Beer, Benedetto Carucci, Ro-

berto Colombo, Donatella Di Cesare, Ariel Di Porto, Gianfranco Di Segni, Piera Ferrara, Alberto Funaro, Ruhi Levi, Elena Loewenthal, Alberto Piattelli, Ran Regev, Guri Schwarz, Amedeo Spagnoletto, Myriam Silvera, Valeria Spizzichino, Katrin Tenenbaum. Esami in materie ebraiche sostenuti in altre Università e Istituzioni possono essere riconosciuti come crediti formativi.

Il corso è fruibile anche con modalità on-line. Con l'iscrizione e partecipazione di un numero minimo è attivabile anche il corso presso la sede di Milano.

Per informazioni: www.ucei.it/formazione/CollegioRabbinico/DiplomaUniversitarioTriennaleinCulturaEbraica

Per altre informazioni e per iscriversi:
Odoardo Sadun: odoardo.sadun@ucei.it, tel. 06-4554221
Myriam Silvera: msilvera@alice.it; tel. 339-1350072 (pomeriggio)

Studio Juva

CAPILLARI

I capillari nel volto o couperose rappresentano un problema estetico sia sociale che psicologico.

Il trattamento più adatto per risolvere questo inestetismo è rappresentato dal laser KTP532,

che tramite un processo di fototermolisi selettiva è in grado di eliminare i capillari senza danneggiare il tessuto circostante.

Come avviene il trattamento?

Tramite un manipolo il medico segue il percorso del capillare da eliminare fino allo sbiancamento dello stesso. Il paziente può riprendere immediatamente la vita sociale.

Costo da € 200.

Dott.ssa Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista
in Medicina Estetica
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

Bollettino

ANNO LXVIII, N° 9
SETTEMBRE 2013

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 □ Estero 56 □
Lunario 8 □. Cep 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione
Ester Moscati,
Dalia Sciamia (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato
Rav Alfonso Arbib, Luciano Assin, Esterina Dana, Donatella Di Cesare, Marina Diwan Osimo, Viviana Kasam, Walker Meghnagi, Ilaria Myr, Anna Lesnevskaia, Sara Pirota, Roberto Zadik.

Foto
Laura Brazzo, Orazio Di Gregorio, Dalia Sciamia.

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolci Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159
cell. 336 711289

chiuso in Redazione il 19/07/13



Noleggio e installazione di Impianti Audio Luci e Video per la realizzazione di Eventi, Concerti, Congressi e Cerimonie.

Produzione e Post Produzione Video
Impianti di Traduzione Simultanea
Servizio di Streaming On Line
Per Informazioni

NCE Multimedia S.r.L. Via Tertulliano 70 20137 Milano
Tel 02-45470518 - Fax 02-36756724

www.ncemultimedia.com mail: info@ncemultimedia.com

Il tuo caffè, della migliore qualità, da oggi è anche Kosher.

Per il tuo ristorante

Per il tuo ufficio

Per la tua casa

il.ly

FRITO Lascia il segno.

> Numero Verde 800 864 988 > Tel. 023350691 > info@fri70.it

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

49 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339/6170304 o 328/4018853.

Offresi baby sitter esperienza e competenza, disponibilità immediata. Lingue parlate: italiano, inglese, francese, spagnolo, ebraico. 347 6813084.

Ex studentessa della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Signora italo-portoghese laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese Continentale e di Portoghese del Brasile, in cambio di lezioni di Ebraico. 347-0360420.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private di inglese. Esperien-

za di 6 anni nei licei americani e come insegnante privata. Ottima conoscenza della lingua italiana. 333 6899203.

Ciao, vuoi parlare in ebraico con una ragazza israeliana ed imparare la lingua in maniera divertente? Chiamami al 388 7265456, Hila

AFFITTASI

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato. 334 3997251.

Privato affitta libero subito in P. Giovia 29, appartamento mq 150, salone doppio, due camere da letto, due bagni, cucina e cabina armadio arredate, due terrazzi, box e cantina euro 1.800, - al mese più spese condominiali euro 350,- al mese. Benzoni 339 6278074

Affittasi a Milano prestigioso ufficio di 100 mq completamente ristrutturato composto da 4 locali più reception e cantina in via Cappuccini (MM1 Palestro). 338 3400241 - 348 7088580.

Affittasi a Milano monolocale 45 mq in via Altamura, 1° piano con cucina abitabile, bagno, camera, ripostiglio. 347 3542005.

Affittasi ufficio/show room in viale San Gimignano (MI), di mq 130 composto da salone-show room, 3 uffici, 2 bagni, cucinotto, con aria condizionata, tapparelle elettriche, finiture di pregio. Piano rialzato con vista su due giardini condominiali, luminoso, a euro 1800/mese + spese condominiali (ottimo da condividere anche come studio professionale). L. Olivieri, 349 3523513.

Vacanza ad Ashkelon: appartamento 3 stanze, salone, doppio servizi, ascensore per il Sabato, cucina kosher, biancheria casa, lavatrice, vista mare, 5 minuti da spiaggia e da lunapark acquatico, parco giochi, campo basket e calcio. Affitti settimanali, giugno-dicembre. Info: rochur49@yahoo.it

Offro condivisione ufficio. Stanza indipendente. Zona Forze Armate, posto tranquillissimo e immerso nel verde, senza problemi di parcheggio. Ottimo per una o due persone. Affitto molto interessante. Secondo la soluzione che andremo a trovare il costo varierà da 250 a 500 euro/mese incluso spese condominiali. Per informazioni 335255402.

Offresi camera con uso bagno e cucina a studente in cambio di impegno a presenza notturna. Contattare: 348 7276829 .

CERCO CASA

Signora cerca bilocale in affitto, meglio se non arredato, zona Scuola. 348 9030669.

VENDESI

Vendesi a Milano appartamento di alto standing in una delle più prestigiose residence di Milano con servizi di portineria 24 ore durante tutto l'anno.

L'appartamento, di 270 metri circa più 65 metri di terrazzo, ha 2 ingressi. Dispone inoltre di un Garage per 4 macchine e una cantina molto spaziosa.

Appartamento completamente ristrutturato con materiale di alta qualità da un famoso architetto .

Si considera di accettare come parziale corrispettivo un appartamento più piccolo a Milano.

Per informazioni e visite: 335 5399548.

Vendesi a Ramat Hasharon, Israele

In una delle zone residenziali più rinomate vicino a Herzelya mare e a 10 minuti da Tel Aviv, un penthouse duplex di 155 mq circa più 80 mq di terrazzi/tetto, nuovissimo mai abitato, rifinito con finiture di pregio, situato in una posizione tranquilla con vista sul mare e sul Shomron. L'appartamento dispone anche di una cantina e di 2 posti macchina coperti situati nella autorimessa condominiale.

Per informazioni e visite: 335 5399548.

Privato vende in Via dei Ciclamini (adiacenze scuola ebraica), tre locali al secondo piano in stabile signorile. Due balconi, cantina, solaio, box. Servizio portineria, riscaldamento, aria condizionata, acqua calda centralizzata. Da vedere. Richiesta □ 350.000,00 (trecentocinquantamila). Per info 3397815430. No agenzie.

Valle d'Aosta, collina di La Salle (1400mt) vendo, per necessità di realizzo, appartamento completamente arredato su due piani. ottima esposizione e panorama. soggiorno con caminetto, cucinotto, 3 camere letto, 2 bagni, balcone. mq 75. riscaldamento autonomo. 130.000 euro trattabili. telefonare a 3485606948.

Vendesi in via Soderini 47 appartamento di 170 mq. composto da salone doppio, tre camere, tre bagni, doppio ingresso, cucina abitabile; semiarredato. Bello, luminoso, terzo piano. 346 8006447, 02 4150028.

Vendesi appartamento di mq 75 circa, in piazza Siena, 5° piano, ristrutturato, composto di 2 locali, ingresso, soggiorno, cucina abitabile, 1 camera, bagno, ripostiglio, doppia esposizione, solaio. Possibilità box. Si valutano permuta con trilocali in zona. Per informazioni 347 3542005.

Cedes negozio una luce a Milano in via Pirelli, con ogni sicurezza, libero da Marzo 2014, elegantemente arredato per gioielleria, con impianto di allarme, casse-

forti, vetri e accessi blindati, servizio interno e cantina. Adatto anche per articoli regalo, gadgets, articoli da fumo e abbigliamento. 339 2641822, Andrea

Vendesi in viale Bianca Maria prestigioso appartamento al quarto piano di 200 mq. libero, composto da: salone, 4 camere + una cameretta, cucina abitabile, tre bagni, grande vano soppalcato, terrazzo, ampia cantina. Per informazioni e visionare l'appartamento: 348 9873797.

VARIE

Maggiolone cabriolet bianco

Note tristi

DIANA COHEN

Ciao mamma, come passa il tempo, eh? Questo 17 Tishri cade il 21 settembre, strano perché tu sei mancata in ottobre di tanti anni fa, chi li conta più ormai e il tempo è diverso, il clima è diverso, tutto è diverso specie perché tu non sei qui ma ti sento come se ci fossi ancora. Però sarebbe tanto più bello se potessi davvero esserci! Sapresti che Ire è in sudamerica e sta benissimo, Ari è una straordinaria illustratrice, Maurice e io invece siamo sempre un po' alla ricerca di soluzioni che sembrano non arrivare mai come si deve. Non è che da dalle parti tue ci sia chi possa aiutarci una volta per tutte? Ma non preoccupati, dobbiamo cavarcela, si sa. Ti penso sempre con tantissimo affetto

Daniela Cohen

d'epoca in perfette condizioni iscritto al registro nazionale auto storiche, affittasi per matrimoni e altre cerimonie. Per foto, info e prezzi: 333 6838331 o scrivere a simonesamari@gmail.com

Regalo televisore UNITED 32 pollici 100 canali in ottime condizioni a □ 100,00. Info: 339 6720340.

Cerco persona che dovrà spedire cose in container in Israele per spedire i miei 1.6 metri cubi di effetti personali, condividendo le spese di trasporto. rafi-silberstein@libero.it, 338 6479469, cell 0097 2547664867.

ABRAMO CONTENTE

Il 26 agosto del 2012 si spegneva mio zio Avram. Silenzioso, riservato, particolare, spesso di buon umore, avevo il piacere di vederlo solo saltuariamente. Lo ricordo con piacere, le nostre chiacchierate, le nostre risate, ed i suoi racconti di quando era in Israele e del terrore che aveva di prendere l'aereo. Un anno è passato da quel giorno, ed io, come sempre, lo ricordo con affetto tenendo a mente i momenti più belli passati assieme. Mi sarebbe piaciuto rivederlo ancora un'ultima volta, per raccontargli di come è cambiata Israele e soprattutto per salutarlo. Ciao Zio, grazie, ed un forte abbraccio.

Gabriele



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici

CB Cesare Banfi

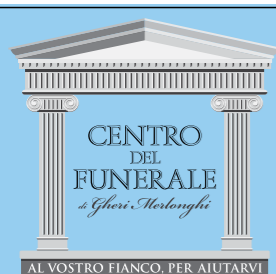
MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it

Note liete

LIAM BARISSEVER

Siamo lieti di annunciare la nascita di Liam il 1° giugno 2013. Congratulazioni ai genitori Sara e Selmi e tantissimi auguri da parte dei nonni Dazzi e Bali Barissever.

BEA CARLA ABIGAIL TREVES

È nata a Seattle (USA) il 15 giugno 2013 Bea Carla Abigail Treves. Lo annunciano con gioia i nonni Sergio e Carla Treves. Un caloroso Mazal Tov ai genitori Michele e Lauren da nonni, zii e cugini in Italia, USA e Israele!

MATAN-ELLE COHEN

Congratulazioni alla mia amatissima Matan-Elle, che ha festeggiato il suo Bat-Mitzvâ il 9 giugno 2013. Circondata da parenti e amici ha inaugurato la sua entrata nel mondo degli adulti, in cui sarà responsabile delle proprie azioni.

Ringrazio di cuore tutti gli ospiti che hanno voluto partecipare alla nostra Simchâ e che ci hanno onorato con la loro preziosa presenza, con i loro abbracci e le loro benedizioni colme di affetto.

Vorrei ringraziare in particolar modo alcune persone che sono state sempre presenti nella vita di mia figlia e nella mia: Alberto e Cheryl Eman con i loro figli Marco e Miri, la signora Lina Eman, Nissan e Lolita Hadjiby insieme a tutta la loro famiglia, Salim e Anick Bechor con le loro meravigliose gemelline, Shlomo e Ghitti Bechor assieme alla loro numerosa famiglia, Vico e Pola Halwani e Levi e Mashi Hazan. Vorremmo inoltre ringraziare Anna Massaccesi per l'aiuto nell'organizzazione del Bat Mitzvâ. Shanâ Tovâ Umetukâ a tutti voi.

Sigalit Begim



A sinistra, Liam Barissever; in basso, Matan-Elle Cohen



Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



**CAVANNA
TRASLOCHI**
S.a.S.

NUMERO VERDE
800 - 822125

Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

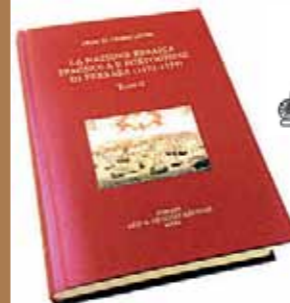
Dal 1863 Cavanna è Traslochi

**Traslochi locali
nazionali
e internazionali**

una quota del ricavato del trasloco verrà devoluta ai progetti del KKL in Israele

e... Mazal Tov
a tutti coloro che
entrano nella loro
nuova casa

www.cavanna.it
02 3322111



LIBRERIA PECORINI dal 1955

Libri di pregio e testi ebraici

www.pecorini.com - pecorini@iol.it
tel. 02.86 46 06 60 - cell. 3 4 7-1 5 5 0 3 4 8

**DESIGN
ARMADI
MOBILI
TAVOLI
SEDIE
DIVANI
OGGETTISTICA
PRODOTTI NUOVI D'OCCASIONE
ORDINABILI ANCHE DA CATALOGO**



Via E. Cosenz, 44/4 - 20157 Milano Bovisa - 02 3760990 - 334 6639642

www.blitzbovisa.com

Agenda Settembre 2013

AGENDA DELL'ASSESSORATO AI GIOVANI

Lunedì 2 e martedì 3 settembre, dalle 9 alle 16. A Rosh Hashanà regala una pianta come buon augurio per iniziare l'anno. Il ricavato della vendita sarà a favore dei Movimenti Giovanili. La vendita si svolgerà a scuola ebraica, in via Sally Mayer, 4. Sarà possibile far recapitare le piante a domicilio.

Giovedì 12 settembre ore 20:30. Serata conclusiva del ciclo "Segni e difetti delle 12 costellazioni" con Roberto Zadik. I segni della serata: leone, vergine, bilancia. Biblioteca Hasbani. Scuola Ebraica, via Sally Mayer, 4.

Sabato 21 settembre ore 21 - Cena in Sukkà per i giovani. Organizzata da Efes2 e UGEL. Sukkah della Scuola Ebraica, via Sally Mayer, 4

Domenica 22 settembre

dalle 16 alle 18 - Merenda in Sukkah per tutti i bambini con creatività artistica e decorazione della Sukkah, giochi e animazione. Scuola Ebraica, via Sally Mayer, 4

Giovedì 3 ottobre ore 20:45 - serata di presentazione dei libri "(Non) si può avere tutto" di Gheula Canarutto Nemni e "Milanconie 2.0" di Roberto Zadik. Biblioteca Hasbani. Scuola Ebraica via Sally Mayer, 4.

I corsi dell'Assessorato ai Giovani:

Coro dei bambini: ogni martedì alle 16:30 in Aula Musica della Scuola Ebraica, a partire da martedì 2 ottobre. Il coro è rivolto ai bambini dai 7 anni in su e sarà diretto da Maria Antonietta Preti, già direttrice delle Voci Bianche de La Verdi. Info: 3938531164

Zumba Fitness: ogni mercoledì a partire da mercoledì 3 ottobre alle

ore 21, lezione di zumba con Vanessa. In esclusiva per i ragazzi di Efes2, 5 incontri a soli 25 € Palestra scuola ebraica. Info: 3336457680

Pallavolo: ogni mercoledì a partire da mercoledì 3 ottobre alle ore 21, giochiamo a pallavolo. Inoltre sarà possibile organizzare partite di calcio all'aperto, a seconda delle condizioni atmosferiche. Free entry per tutti. Scuola ebraica. Info: 3336457680

Dopo il grande successo della gara di Go Kart, ad ottobre vi proponiamo il "laser game", se siete interessati ad avere gli aggiornamenti delle nostre attività, iscrivetevi alla newsletter di Efes2, scrivete a efesdue@gmail.com e seguitemi su FB.

SHABBATON

Shabbaton cena insieme in atmosfera suggestiva e familiare anche con i

bambini, ogni venerdì al Beit Habad di via Soderini 3 - ore 20.45 - ingresso libero. Si prega di comunicare il prima possibile il numero di partecipanti via email roberto.attas@gmail.com o al cell. 335 203368.

CDEC - CONCORSO FOTOGRAFICO

L'Archivio Fotografico della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC Onlus bandisce la 5° edizione del concorso fotografico "Obiettivo sul mondo ebraico". Il tema del concorso è: **Natura e tradizione ebraica.**

Le immagini dovranno sviluppare il tema e caratterizzarsi per la presenza di elementi ebraici: dal collegamento con le stagioni al significato simbolico della natura nelle festività, dal legame con la terra d'Israele allo sviluppo delle tecniche agri-

cole, dai campi scuola per chaluzim ai campeggi dei movimenti giovanili...

Le fotografie pervenute saranno valutate da una giuria e le fotografie finaliste verranno premiate il 29 settembre 2013 a Milano nel corso della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Il bando del concorso si trova sul sito del CDEC (www.cdec.it), archiviofotografico@cdec.it tel. 02 316338; 02 316092; 02 33103840.

GIOVEDÌ 12

Ore 18.00, Libreria Claudiana, via F. Sforza 12/A, il Nuovo Convegno e il CDEC presentano il libro di Giorgio Sacerdoti "Nel caso non ci rivedessimo". Introduce Paola Sereni, presenta Michele Sarfatti.

Ore 18.30, Foyer Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, inaugurazione della Mostra personale di Michal Rosenberger, *Poiché l'uomo è l'albero del campo*, promossa da Provincia di Milano/Assessorato alla Cultura con patrocinio di

Consulta Regionale Lombarda Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori. Dal 13 al 30 settembre 2013; orari martedì-domenica 10-22, lunedì 10-19, ingresso libero. Catalogo con testo critico di Arturo Schwarz.

LUNEDÌ 30

Ore 16.00-17.30: presso la Biblioteca Sormani (Sala del Grechetto), nell'ambito del Festival di Cultura Jewish and the City. *Shabbat è femminile*. Con Yaron Pinhas (scrittrice studiosa di Qabbalà) e Gheula Canarutto Nemni. Modera Fiona Diwan (direttrice del *Bollettino*).

Per tutti gli appuntamenti del Festival, vedi www.mosaico-cem.it e www.jewishandthecity.it

OTTOBRE GIOVEDÌ 3

Ore 11.00, riprendono le lezioni di Letteratura della Prof. Paola Sereni, nella saletta della Biblioteca Hasbani della Scuola ebraica.

Newsletter

Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30.

Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

CORSI DI EBRAICO

La Comunità Ebraica di Milano - Assessorato alla Cultura organizza corsi di ebraico a vari livelli, mattina - pomeriggio - sera presso la Scuola Ebraica, via Sally Mayer 4/6. Per iscrizioni e informazioni: Giuditta, 02 483110 267, giuditta.ventura@comebraicamilano.it

AME - AMDA BANDO DI CONCORSO

per l'assegnazione di due borse di studio 1.000,00 euro ciascuna per la partecipazione a International Seminar in Emergency Responsibility Associazione Medica Ebraica AME e Associazione Amici del Maghen David Adom Italia - AMDA ITALIA indicano un bando per partecipare al International Seminar in Emergency Responsibility, organizzato da Ma-

ghen David Adom Israele, che si svolgerà dal 24 al 29 novembre 2013 a Tel Aviv. Il bando è riservato a medici e operatori sanitari laureati che operano in strutture sanitarie italiane dotate di Pronto Soccorso. Il seminario (in lingua inglese) comprende:

- Lectures e storia del Maghen David Adom - Come rispondere efficacemente a catastrofi naturali - Preparedness plan per emergenze - Incontri con staff e volontari - Incontri con medici e personale paramedico israeliani - Visite alla Banca del Sangue e alle Scuole.

Le domanda va inviata entro il 15 ottobre a info@amdaitalia.org oppure ameitalia@yahoo.it I vincitori saranno avvisati entro il 25 ottobre. Info: info@amdaitalia.org oppure ameitalia@yahoo.it

PROGETTO **Kesher.** הבנות הראשית ד"ר קיק מילאנו Rabbinate Centrale Milano

ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano

ABBONAMENTI CULTURALI 2013/2014

serate insieme

PROGETTO Kesher propone all'interno delle sue attività per l'anno 2013/14 una serie di abbonamenti a prezzi vantaggiosi presso le Serate Musicali e il Piccolo Teatro di Milano.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

Funzi gioielli

GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA

STORICO FORNITORE DELLA COMUNITÀ DAL 1929
Eccezionale assortimento judaica oro/argento

CHIUDE e LIQUIDA TUTTO con sconti dal **30% al 70%**

Milano - Via G.B. Pirelli, 19 - Tel 02.66986973 - Cell 339.2641822

Cognomi ebraici

a cura di Ilaria Myr

Hazan, Hazzan

Famiglia rabbinica orientale, probabilmente di origine spagnola: oltre che in Spagna, se ne trovano alcuni membri anche a Smirne, ad Alessandria d'Egitto e in altre città dell'Oriente. Ma anche oggi in Italia - in particolare a Milano e Roma - vivono discendenti di questa famiglia. Nell'albero genealogico, è difficile risalire più indietro del XVII secolo. Il nome deriva senza dubbio dalla professione del "hazzan", il cantore, svolto da uno degli antenati di questa famiglia. Di questa ampia *mishpaha* faceva parte Aaron de Josph Hazan, nato nel 1848 a Smirne, fondatore del periodico in giudeo-spagnolo *La Esperanza*, poi diventato *La Buena Esperanza*. Molto prima, invece, nel XIII secolo, troviamo Abraham Hazzan di Girona, chiamato "Gerondi", scrittore di inni devozionali, che si ritrovano in diversi riti, quali quello sefardita, italiano, algerino e perfino caraita. Il più noto è "Ahot Ke Tannah", scritto per celebrare il Nuovo Anno, e che è stato tradotto in tedesco.

Se volete raccontarci la storia, l'etimologia e le vicende legate al vostro cognome, scrivete a bollettino@tin.it

Corcos

Si pensa che l'origine di questo nome sia riconducibile alla località Corcos, difficilmente identificabile geograficamente. Alcuni studiosi pensano che sia una corruzione di Carcassonne, nel sud nella Francia. La storia dei Corcos viene fatta risalire alla fine del XIII secolo, e vi sono ancora membri che vivono tutt'oggi a Gibilterra e in Marocco. Il nome è apparso per la prima volta in area Iberica, ma è solo due secoli dopo l'espulsione degli ebrei dalla Spagna che si trovano anche dei Corcos in Italia. Qui viene considerata come una delle famiglie più influenti del Paese, grazie alla cultura, alla bontà e alla ricchezza dei suoi membri. Anche se non è ancora accertato, sembra che tutti i Corcos residenti in Italia appartenessero a una sola famiglia, i cui legami con i Corcos spagnoli non sono però chiari. Molto incerta è poi la tesi di alcuni studiosi cristiani secondo cui un ramo della famiglia avrebbe abbracciato la fede cristiana nel XVI secolo, diventando molto nota.

Parole ebraiche

a cura di Roberto Zadik

צביעות

Tzeviut

Il suono aspro della parola ha già una connotazione negativa e infatti la *tzeviut* significa falsità, "occultamento di se stessi". Atteggiamento socialmente molto diffuso che prepara il terreno, quasi sempre, alla celebre *lashon harà* ("maldicenza", letteralmente "lingua cattiva" fortemente condannata dalla tradizione ebraica), questo termine deriva dalla parola *tzevah* che significa "colore" o "tinta". Una persona che è *tzevua* si tinge, si camuffa dietro a una finta apparenza. Ma ci sono alcune interpretazioni di vari testi su questo argomento. Sebbene il termine "ipocrita" derivi dal greco antico, nel Talmud viene scritto che è falso chi è "*tocho aino kevero*" ovvero chi all'esterno appare diversamente da com'è interiormente. A questo proposito Rava, acronimo di un grande maestro che si chiamava Joseph Ben Hamma, sosteneva che non era un saggio studente chi non era "*tocho kevero*" uguale nella sostanza e nell'apparenza. Perfino nella Torà si dice come prescrizione (Esodo 25:11): "Ricoprite l'arca contenente il Decalogo in oro, sia dentro che fuori". Questo affinché non ci siano differenze fra interno e esterno. In tema di aneddoti e storie di tempi antichi, perfino il grande Rabbi Eleazar Ben Azaria non ammetteva chi non fosse "all'interno come esternamente". Oggi, la *tzeviut* è l'ipocrisia, in ebraico moderno, una sorta di manipolazione, di dissimulazione della realtà, molto negativa per sé e per gli altri.



Il tuo indirizzo
per l'appartamento
a Tel Aviv

Immobili in vendita
e progetti immobiliari

Shenkyn Melchet 30 - Tel Aviv
Tel: + 972-5-22298111
Fax: + 972-3-6293380
giordana@contact-estate.co.il



Per presentare la vostra azienda,
la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità
Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte
le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato
indirizzario nazionale e internazionale),

Volantini da allegare al Bollettino,

banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
(20.000 contatti al mese),

la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana)
e le pagine del **Lunario Nazionale**
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 02 483110225 (redazione)
www.mosaico-cem.it



ADEISSIMA BERTA SINAI 2013

presenta:



Con:



I Boiler



I Senso D'Oppio



Maurizio Lastrico



Giancarlo
Kalabrugovich

e altre sorprese...

Lunedì 14 Ottobre 2013 ore 20,30
Teatro Manzoni - Via Manzoni 42 Milano
PRENOTAZIONI: Adei Wizo 380.6830418

JUVA

Magazine

Rivista
Specializzata
in Medicina
e Chirurgia
Estetica
Curativa

Free Press

**ELIMINATE
IL GRASSO
SENZA
LIPOSUZIONE**

**BUCCIA
D'ARANCIA
ADDIO
CON I NUOVI
TRATTAMENTI
ANTICELLULITE**

**BASTA CON
il BISTURI!**